

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948 da **Giuseppe Gesualdi**

Direttore **Giovanni Tagliapietra**

numero **1** anno **LXVII** GIOVEDÌ **16 GENNAIO** 2014



Attenti a quei due

Sorridono sempre, a beneficio dei fotografi. E procedono entrambi a colpi di slogan e di promesse. Sono inciampati nell'intoppo colossale dei rifiuti, alzano la mano stupiti, non sapevamo nulla. Marino chiama da fuori un manager per l'Ama, sicuro dei miracoli della differenziata, Zingaretti si costituisce parte civile contro Ceroni ma a suo tempo ha confermato uno dei dirigenti regionali arrestati. La loro storia politica è nelle mani del Pd: che non riesce a liberarsi del primo e non ha ancora deciso cosa fare del secondo. Ma su questi equivoci Roma e Lazio vanno a fondo

Attenti a quei due, rischiano di essere più pericolosi per la collettività dei loro predecessori. Qualcuno li ha chiamati i “gemelli diversi”, mutuando il titolo di un film americano degli anni Novanta. Ignazio Marino e Nicola Zingaretti. Sorridono sempre, dovunque si trovino, sempre lo stesso sguardo fintamente rassicurante a beneficio dei fotografi. E procedono entrambi a colpi di slogan, di promesse. Negli ultimi giorni -sono inciampati in un in-

toppo colossale, quello dei rifiuti. Ci arrivano per percorsi diversi e con diverse responsabilità, ma entrambi alzano le mani come Alice nel paese delle meraviglie. Intendiamoci, un conto è attribuire un addebito diretto, penalmente perseguibile, o una contiguità, un conto è la consapevolezza che non potevano non sapere cosa stava e sta tuttora - accadendo. Personaggi pubblici nell'esercizio di funzioni istituzionali, con il dovere di essere informati e di prendere posizione. Non si può pensare che i due vi-

vano sotto una campana di vetro, l'universo dei rifiuti capitolino e ciò che ci gira intorno è oggetto da tempo di articoli, inchieste, poi ci sono le informative e quelle particolari notizie che circolano solo in certi ambienti e nei piani alti delle amministrazioni. Potevano realmente ignorare l'esistenza di quella rete di connivenze politiche e di quell'intreccio di interessi perversi di cui ora si sta occupando la magistratura? Tutti hanno scansato quell'emergenza finché il bubbone è esploso. segue a pagina 3

DIETRO I FATTI



Ultima spiaggia per l'Ama. Nelle mani di Ivan Strozzi

a pagina 5

LA PROTESTA



Quando gli esercenti perdono la pazienza e si fanno sentire

a pagina 7



All'interno l'inserto di Sanità del Lazio

I CONTI

Aiuto, voglio espatriare A Roma mi salassano

La batosta era nell'aria da mesi. Nicola Zingaretti, dopo aver biglione con il faccione sorridente, ha rifilato sotto l'albero la mazzata dell'aumento delle tasse regionali. Che quest'anno lieviteranno per effetto dell'incremento dell'addizionale regionale fino al 2,33% del reddito Irpef, e nel 2015 addirittura saliranno fino al 3,33%. Aumento che servirà a pagare i debiti accumulati (circa 8 miliardi), e che difficilmente risolverà il problema ma manterrà lo stock del debito più o meno stabile. Insomma, con questo ennesimo salasso pagheremo, forse, gli interessi sul debito o poco più. In compenso i piani di tagli e contenimento della spesa sanitaria procederanno e non è affatto escluso che qualche grande manager (nuovo o vecchio) pensi bene di risparmiare un euro tagliando qualche migliaio di posti letto (dopo la deforestazione targata Polverini).

Come se non bastasse, ai laziali che vivono sotto la cappa di Ignazio Marino arriverà una pettinata di tasse da far restare calvi. C'è anche chi si è preso la briga - come la Uil di Roma e Lazio - di fare i conti su quanto costerà ai romani poter ancora vivere nella città eterna. In media circa 335 euro di Tares (rifiuti e servizi invisibili) e una media di 70 euro per la mini Imu (la quota comunale aumentata dal sindaco oltre la media fissata, quando già si sapeva che sarebbe stata abolita l'imposta sulla prima casa). Partiamo con le scadenze. Entro il prossimo 24

Tra addizionale regionale Irpef, Tares, mini-Imu e batoste varie per i cittadini della Capitale si prospetta un 2014 da salasso. Si comincia il 24 gennaio con la bacchettata della mini Imu sulla prima casa (che ci toccherà comunque pagare per la furbata dei sindaci), e poi arriverà la batosta sui rifiuti e quella sui servizi invisibili. Nel caos più totale perché oltre che oneroso pagare le tasse è diventato un percorso ad ostacoli, tra coefficienti, anticipi e conteggi

di **Leonardo Giocoli**



gennaio i romani proprietari di un immobile dovranno pagare la nuova imposta sull'abitazione principale, il cui complicato calcolo si basa sul 40% della differenza tra quanto sarebbe

stato chiesto loro nel 2013, se non ci fosse stata la tanto decantata abolizione dell'Imu sulla prima casa, e quella che si sarebbe pagata allo 0,4% (l'aliquota standard prevista dal decreto

istitutivo dell'Imu, il Salvaitalia, ironicamente battezzato decreto Ammazzaitaliani).

Un esempio statistico può dare la misura dell'impopolarità del prelievo, visto che colpisce non i "ricconi", ma quel ceto medio (e medio basso), che già fa fatica a mettere insieme il pranzo con la cena. Secondo i calcoli del sindacato romano, una casa situata in zona semiperiferica-centrale con rendita catastale da 1000 euro e senza figli a carico comporterà un esborso ulteriore per i proprietari 67 euro. Per un immobile invece con una rendita catastale da 1.260 euro, ma con due figli

minori a carico, si dovrà pagare 85 euro di obolo. Imposta aggiuntiva, visto che il Campidoglio aumentando l'aliquota standard ha drenato già uno 0,1% in più rispetto al vorace fisco nazionale.

Poi c'è la nuova tassa sui rifiuti. Il costo della Tares (che sostituisce e allarga la vecchia Tarsu), include il saldo della tassa rifiuti 2013, più il pagamento per i cosiddetti servizi indivisibili (manutenzione delle strade, illuminazione pubblica). Sempre a Roma per una famiglia di quattro persone che vive in un appartamento di 80 mq l'imposta media sarà pari a 334,98 euro. Ovvero 24 euro in più (+7,7%) rispetto alla vecchia Tarsu del 2012.

Tirando le somme vivere nel Lazio è un salasso, a Roma è roba da ricconi. Con questo sistema di tassazione la nostra Regione scala la classifica di quelle tra le più ingorde (di tasse) d'Italia. Non ci resta che alzare le mani: ci arrendiamo, e ce ne andiamo. Ma perché non ve ne andate voi?

Essere superstiziosi è sinonimo di ignoranza, ma non esserlo porta male.

Eduardo De Filippo

La superstizione è la poesia della vita.

Goethe

Le superstizioni si pongono come strumenti di difesa in una epoca permeata di grandi incertezze, sia individuali, sia collettive...

Franco Ferrarotti

La superstizione, affrontata con spirito leggero ed approccio ironico, può rappresentare "un'ancora" che consente di allentare le tensioni... anche il sorriso è una grande medicina contro la jella.

Spingardi e Ortolani

Maurizio Ortolani e Roberto Spingardi

"NON È VERO
MA
CI
CREDO"

OSSERVAZIONI
STORICO ANTROPOLOGICHE
SULLE SUPERSTIZIONI

Prefazione
di Franco Ferrarotti



logo **fausto lupetti editore**

CULTURA DELLA COMUNICAZIONE

logo **fausto lupetti editore**

IN QUESTE LIBRERIE DI ROMA

LA FELTRINELLI - VIA DEL BABUINO, 39/40

LA FELTRINELLI - GALLERIA ALBERTO SORDI, 33

LA FELTRINELLI - VIA APPIA NUOVA, 427

LA FELTRINELLI - VIA DEL BABUINO, 39/40

LIBRERIA MONDADORI - PIAZZA COLA DI RIENZO, 81/83

LIBRERIA ARION EUROMA 2 - VIA DELL'OCEANO PACIFICO, 83

LIBRERIA CELDES - VIA ATERNO, 15/A

LIBRERIA ERITREA - VIALE ERITREA, 72

LIBRERIA MONDADORI DIRECT - VIA APPIA NUOVA, 51

LIBRERIA MINERVA - PIAZZA FIUME, 56/58

(DISTRIBUZIONE MESSAGGERIE ITALIANE LIBRI)

IN COPERTINA

Attenti a quei due

segue dalla prima pagina



Nicola Zingaretti è un pesce che nuota nell'acqua della politica romana da decenni, è uno dei pilastri della nomenclatura, sa e ha sempre saputo. Ha prorro- gato il contratto di un dirigente della Polverini già nel mirino della magistratura, solo oggi lo ha sospeso. Dunque? Oggi preannuncia la costituzione di parte civile. Ma certo non può allargare le braccia di fronte ad una ipotesi di correttezza perlomeno morale che attraversa tutta la classe politica capitolina. Rifiuti a parte Zinga si considera in una fase critica della sua carriera politica, è come un adolescente al termine dell'età dello sviluppo. Che farà da grande? Che cosa hanno riservato per lui i suoi padrini politici? Ha già fatto l'apprendistato, in qualche modo anche l'Erasmus (leggi esperienza europea), ora è alle porte della maturità. E ogni scelta può rivelarsi un passo falso, può scontentare qualcuno o può precludere qualcosa. Dunque meglio stare fermi e fiutare l'aria che tira, la Regione è come un autobus dal quale si può scendere in qualsiasi momento, può procedere

con il pilota automatico senza l'impegno diretto di una guida. Palazzo Chigi, Campidoglio, partito? Nicola non ha il fascino del commissario Montalbano, ma è una carta che i grandi burattinai potrebbero scegliere di giocare prima o poi. Il problema è che nel frattempo a pagare sono milioni di cittadini, colpevoli solo di vivere in questa regione. Non tutti hanno votato Zingaretti, certo, ma questa è la democrazia, ma qualche responsabilità il volto nuovo del Pd capitolino se la dovrebbe assumere. Ha chiesto agli elettori di immaginare, di sognare, giocando con una pubblicità di George Clooney senza averne la personalità e il physique du role. E adesso? A differenza del gemello diverso Marino lui è cresciuto a pane e politica (ma di quella politica che costa poco, di scarsa qualità), conosce tutto degli intrighi e dei percorsi bui della vita e degli affari capitolini. A spanne sa quel che serve sapere della questione-rifiuti, degli affari, degli equilibri politici. Solo in sanità annaspa e si affida alle persone sbagliate. Ha imbarcato amici

e clienti nella sua operazione politica che lo ha portato in Regione. Basta che gli equilibri non vengano turbati, basta che non si muova niente. E che sembri, peraltro, che sia tutto in progress, in movimento. Occupazione del potere in attesa di altro. Aveva fatto così anche la Polverini, in fin dei conti. E i risultati si sono visti Ignazio Marino, invece, ha sempre l'atteggiamento di chi è capitato per caso in una realtà nuova e sconosciuta. Ma forse l'errore più grosso che gli si può attribuire è quello di essersi infilato in una vicenda amministrativa e politica che non lo riguarda, che gli è totalmente estranea. Ha soltanto il suo background, il suo pacchetto di idee e di sogni e cerca di tirare dritto per la sua strada a prescindere dalla realtà. Lo può fare nel salotto di casa sua, naturalmente, coinvolgendo familiari e amici, non dall'ufficio del Campidoglio. Ci si aspettava qualcosa di molto diverso dal chirurgo-senatore Marino. Si

può immaginare che nella sua attività professionale precedente (l'unica, in realtà) dovendo affrontare casi e operazioni complesse abbia studiato a lungo ogni situazione, calcolando rischi e probabilità, documentandosi sulla letteratura clinica, confrontandosi con colleghi autorevoli per ridurre al minimo i rischi ed aumentare le percentuali di riuscita dell'intervento: ma questa procedura l'ha evidentemente lasciata a Palermo o a Chicago, non l'ha adottata in Campidoglio. Ci spieghiamo meglio. Accettando di fare il sindaco ci si aspettava che Marino avesse valutato tutti i maggiori problemi, le implicazioni, le aderenze, si fosse documentato fino in fondo, avesse enucleato temi e soluzioni, raccolto solidi dossier e al termine della ricognizione si fosse detto, tra sé e sé, si può fare. Che non sia andata così è sotto gli occhi di tutti. Non c'è un problema per il quale il sindaco apprendista stregone abbia una ipotesi di soluzione, una direzione da percorrere. Se chiami un tecnico ti aspetti che abbia attrezzature, esperienza per risolvere il problema: Marino è arrivato con delle idee stereotipate in testa, bicicletta, Fori a piedi, qualche rimasticatura di esperienze straniere. Cianfrusaglie ad uso turistico buone per un marketing di serie ordinaria. Per il resto, sotto il camice niente. Ed è così che ha proceduto di gaffe in gaffe, pensando che gli uomini-guida si possano scegliere in base a dei curricula (pericoloso e scivolosissimo il caso Ama, imbarazzanti le gestioni di altre emergenze) e che farli venire da fuori sia meglio che pescare tra le eccellenze già presenti sul territorio. Selezione dei manager come si trattasse di una grande azienda, l'alibi perfetto per non assumersi responsabilità. Con l'effetto boomerang assicurato della resistenza passiva dei quadri, dei dirigenti scavalcati. Non sapeva di doversi calare in una realtà incandescente e viscida come quella capitolina, di dover venire a patti con il sistema di affari e clientele, con la Nomenclatura? Non sapeva che il buco di bilancio era spaventoso, non si era documentato sull'affaire-rifiuti (può giurare di non aver mai saputo nulla di Mister Malagrotta e dei suoi sistemi?), sui rischi di gestire in modo muscolare le diverse caste della amministrazione capitolina? E' imbarazzante dover arrivare ad una conclusione. La presunzione di Marino di essere capace di dominare una situazione ingovernabile è diventato il problema della popolazione di una città metropolitana di milioni di abitanti. Che pagano sulla pelle un disastroso apprendistato. In sostanza, uno sprovvaduto, che non controlla la sua squadra di assessori (affidati ora ad una sua fedelissima), che è ai ferri corti con la maggioranza che lo ha portato a quella carica e che ora si trova fuori dalla stanza dei bottoni. Se il prezzo non lo pagassero i cittadini si potrebbe anche lasciar correre. Alla fine della partita, il ragionamento opinabile, discutibile porta ad un avvertimento: attenti a quei due, possono solo fare danni. Come uscire dall'angolo? Si accettano consigli.

il BORSINO della POLITICA

Il pasticciaccio brutto dei rifiuti? Tutto accaduto a "loro" insaputa



Il pasticciaccio brutto dei rifiuti è arrivato come un ciclone sulla città. Cerroni, Malagrotta, i dirigenti della regione arrestati, un disastro. Tutto accaduto a "loro" insaputa? I vertici di Comune e Regione, la cupola politica che gestisce e si spartisce il potere non sapevano? A metterli tutti nella lista dei cattivi non basterebbero queste righe, alcuni sono finiti nell'elenco degli indagati, altri si chiamano fuori, per ragioni temporali o altri. Saltiamo a piè pari quell'elenco e concentriamoci su altro. Sul sindaco Ignazio Marino che scopre il degrado se accompagnato a visitare i posti meno simpatici della capitale e naturalmente promette pulizia, che pensa ad una città della scienza nella ex caserma Reni senza pensare che ci sono prima le buche da colmare per le strade di Roma. Hanno poco da vantarsi gli assessori Daniela Morgante e Guido Improta,

pronti ad azzuffarsi tra di loro ma meno lucidi nell'affrontare i problemi della città. Pessima figura. Anche il vice sindaco Luigi Nieri non esce bene dalle ultime concitate vicende della politica capitolina. È ancora vice sindaco? Ed è ancora assessore Luca Pancalli? Non solo i disabili, ma tutte le classi più deboli contavano su di lui. Desapairecido, chissà perché. Salgono invece nella considerazione l'assessore Alessandra Cattoi, diventata la badante della maggioranza (lo scrivono i giornali) dopo la nomina di coordinatrice, e l'assessore Rita Cutini, una che parla poco ma che cerca di metter mano ai problemi e a risolverli. Spariti un sacco di personaggi, in ombra altri da Alfio Marchini in giù. Non basta essere renziani per emergere. Due note in chiusura. Un plauso a Emilia Marano, preside del liceo Virgilio. Inflessibile nelle sanzioni per il dopo occupazioni. Un biasimo al comandante della Municipale. Il super poliziotto Raffaele Clemente, troppo occupato per rispondere alle nostre domande, gioca con Twitter. Lo lasci fare ai politici.

CHI SALE
dall'alto Rita Cutini,
Emilia Marano
e Alessandra Cattoi

CHI SCENDE
dal basso Guido Improta,
Luca Pancalli
e Raffaele Clemente



VETI INCROCIATI

I DUE GALLI NEL POLLAIO DI MARINO

Veleni e coltelli in Campidoglio

L'interminabile braccio di ferro tra i due assessori - bilancio e mobilità - è ormai da tempo andato oltre i limiti creando problemi al sindaco e di riflesso alla gestione della città. È il rischio di gettare nel gioco più pericoloso del mondo degli esterni, indipendenti ma incapaci di dialogare con la politica. Potrebbero essere le prime vittime del rimpasto

di Carlo Rebecchi

DANIELA MORGANTE

La "talebana" della Giunta Sacrificabile?

Nessun dubbio. È proprio lei, Nostra Signora delle polemiche: la bella e dinamica assessora "al bilancio e alla razionalizzazione della spesa" del Comune di Roma. Cioè Daniela Morgante, avvocato quarantenne, dal 2007 magistrato alla Corte dei Conti, nel 2004 alla Divisione di supervisione finanziaria presso la sede della Banca europea di Francoforte, autrice di numerose pubblicazioni in trattati e riviste specializzate. Visto il nutrito curriculum riempito in così pochi anni (tra le altre cose è anche componente del Collegio dei revisori dei conti del consiglio di presidenza della giustizia tributaria) uno potrebbe pensare che la Morgante sia tutto casa e testi di diritto tributario. Invece no; la realtà è un'altra: Daniela Morgante è tutta casa e polemiche. Almeno da quando Ignazio Marino l'ha chiamata nella sua "squadra" in Campidoglio. Per quanto si può vedere dal di fuori del "palazzo" capitolino, è anche "l'uomo forte" della Giunta. E magari anche un po' "grillina"... Ma andiamo con ordine. A metà luglio, cioè meno di un mese dopo la nomina della Morgante ad assessore con il compito di razionalizzare un bilancio cittadino di circa otto miliardi e mezzo di euro, scoppia già la prima polemica. Ad innescarla, il Fatto quotidiano, che rivela come la Morgante sia stata autorizzata dalla Corte dei Conti a svolgere il ruolo di assessore in Campidoglio pur continuando ad esercitare la sua professione di giudice in Puglia "senza collocamento fuori ruolo", cioè senza mettersi in aspettativa. Due stipendi pubblici, dunque. Al di là del profilo formale della vicenda, di cui è inutile parlare visto il "via libera" della Corte, era evidente la questione di opportunità politica, tenuto conto anche dell'insistenza con la quale Marino aveva sostenuto in campagna elettorale di voler fare della moralizzazione il cavallo di battaglia dell'amministrazione comunale. E comunque Marino interviene, precisando che "lo stipendio da assessore è ridotto a 2.000 euro" e che la Morgante "da agosto si occuperà soltanto del bilancio capitolino". Postilla: a tutt'oggi l'assessora non non si è ancora dimessa dalla Corte dei Conti, come ha denunciato impietosamente il suo collega-nemico Guido Improta.

Già, l'assessore alla mobilità. Non saremmo qui a celebrare Nostra signora delle polemiche se in Giunta non ci fosse anche lui, Improta. Che quest'autunno, con un blitz benedetto dal Sindaco, ha "scippato" alla collega le deleghe sulla Metro C, compresi i pagamenti fino a quel momento di competenza del Bilancio, centinaia di milioni, addirittura miliardi, di cui la "cassiera del Campidoglio" prima di aprire i cordoni della borsa voleva capire bene i meccanismi. Marino, pressato secondo i soliti bene informati anche dal Pd romano (ancora di marca d'alemiana-cuperliana), non se l'è sentita di rompere con i grandi costruttori romani, Caltagirone in testa, ed ha preferito mandare avanti il più duttile



Improta, che ha riaperto i "rubinetti" dei pagamenti nella speranza di una "pax politico-economica" cittadina. Morgante, però, non si è arresa: è caduta in piedi, con un pubblico "invito" al Ragioniere generale di Roma Capitale, Maurizio Salvi, a non firmare il "via libera" (che poi c'è stato) in quanto la fattura presentata dal Dipartimento della mobilità, scrisse, "difetta di elementi indispensabili ad assicurare la legittimità del titolo esibito e la conseguente regolarità amministrativa della liquidazione e relativo pagamento".

Lo scontro con Improta sarebbe potuto essere fatale per chiunque altro. Non si è rivelato tale per la Morgante, che si è poi meritata i complimenti pubblici del Sindaco per il suo bilancio preventivo del 2013 e per la bozza di quello previsionale del 2014, già impostato a suon di tagli selettivi per far quadrare i conti, che sarà approvato in febbraio. "Per me parlano i fatti. Io il bilancio, pur mancando 800 milioni, in sei mesi l'ho pareggiato. Sono andata a trattare con il governo, insieme con il Sindaco, e il governo si è fidato di noi, del nostro rigore, della nostra serietà" dice lei, che viene dipinta anche come "la talebana" della Giunta Marino. Anche se il termine più giusto sarebbe forse un altro: "grillina". Il "MSS" presente in Campidoglio le ha del resto reso gli onori quando l'ha citata come esempio apprezzato "di confronto e dialogo"; e la Morgante - facendo inorridire una parte dei partiti che sostengono la Giunta - non ha esitato a dare atto ai "cittadini" di Grillo del ruolo positivo che svolgono in Campidoglio.

Proprio per questa sua attenzione ai "problemi contabili" cari anche ai "grillini" il suo tono piace poco a quei suoi colleghi che in Campidoglio fanno riferimento ai comportamenti dei partiti politici tradizionali. Soprattutto a quelli del Pd d'alemiano-cuperliano di Roma, che vede nel "progetto gestionale" della città perseguito dalla Morgante una minaccia per il suo ruolo di "mediatore" (e anche forse anche qualcosa di più) tra il mondo della politica e quello degli affari "in nome dei lavoratori". Proprio per questo il Pd romano si è finora battuto contro l'idea di una holding attraverso la quale razionalizzare la miriade di aziende che fanno capo al Campidoglio, come non esclude la Morgante; e di aprire le grandi aziende, come la multi-utility Acea ad una più ampia partecipazione dei privati. Idee che piacciono a Marino e al nuovo segretario del Pd Matteo Renzi. Ecco perché non sbaglia chi crede che Marino si tenga stretta la Morgante in attesa dell'arrivo dei "nostri". Che cioè nasca anche a Roma il Pd di Renzi.

GUIDO IMPROTA

Non sopporta le interferenze Pd

Dell'assessore alla mobilità del comune di Roma Guido Improta - 47 anni, napoletano, bell'uomo dal portamento signorile, laurea in scienze politiche, un passato professionale con presenze in Alitalia, negli anni novanta nella "squadra" dell'allora sindaco Francesco Rutelli e due anni fa nel governo di Mario Monti (sottosegretario ai trasporti), i giornali, soprattutto quelli romani, parlano da alcuni mesi unicamente in relazione al suo rapporto - istituzionale - con la collega Daniela Morgante, assessore al bilancio. Non certo idilliaco: c'è chi parla di "dualismo" per la presenza nella Giunta di due caratteri "forti" (due galli nel pollaio, insomma) chi di "scontri durissimi". E non passa settimana senza ci sia chi pronostica l'uscita dell'uno o dell'altra dalla squadra di Ignazio Marino, in caso di rimpasto.

A chi lo interroga sugli "scontri" con la Morgante, Improta spiega che "non è opportuno parlare di contrapposizione" e precisa che gli "scambi di opinione con la ragioneria e l'Assessore al bilancio" sono frutto "del metodo collegiale imposto da Marino". Un vero gentleman, insomma. Soprattutto se si pensa che mentre Improta negoziava con l'Atac credendo di disporre di 230 milioni di euro, la Morgante glieli ha tagliati dal bilancio senza neppure avvertirlo. Poi però qualche sassolino dalla scarpa se lo toglie, quando l'accusa di tenere il piede in due staffe, Corte dei conti e Giunta, di "non avere cultura politica", di dare "risposte tecniche non risolutive". Salvo precisare che nella decisione del Sindaco di trasferire dall'assessorato al bilancio a quello della mobilità, cioè al suo, i pagamenti per la Metro C, non c'è niente di personale contro la collega.

"Far rispondere Roma Metropolitana alla Ragioneria generale è stato in passato un grave errore, così come la mancanza di una "guida politica", spiega. A leggere i giornali, motivo di soddisfazione per Improta è stato l'aver realizzato nello scorso settembre l'accordo con il Consorzio della Metro C "sanando tutto il contenzioso, in modo definitivo, per 2,2 miliardi. Era stato il Cipe a chiederci un accordo tombale.

Con la transazione del 2011 pagavi



230 milioni ma non avevi garanzie sul rischio di nuovi contenziosi". Quanto all'Atac, per l'Assessore alla mobilità la "cura" praticata all'azienda dall'amministratore delegato Dani Broggi "ha evitato il fallimento" e ora "la ridefinizione delle linee non dipende dai conti. Diminuiscono i chilometri-vettura perché la capacità industriale di Atac non ce la fa a soddisfare la domanda di Roma Capitale. Nel 2013 eravamo a 104 milioni di chilometri-vettura, quest'anno ci sarà una contrazione".

I cittadini, garantisce Improta, non saranno però penalizzati. "L'Atac ha un'offerta piatta, non tiene conto della domanda, Ci sono tratte troppo lunghe e troppe fermate. Tutto sarà razionalizzato, avremo un servizio migliore". Ma le interferenze dei partiti che sostengono Marino, in particolare del Partito democratico? "Con il Pd è giusto aprire un dibattito sulla visione della città, sul futuro. Ma non accetterò mai di discutere con il Pd dell'organigramma di Atac", mette in chiaro. Identica la determinazione dell'Assessore per quanto riguarda il piano del traffico che dovrebbe essere adottato entro la fine di gennaio. Il modello, secondo quanto anticipato ai Municipi, è di stampo "europeo" o, per facilità di comprensione, "milanese". Non si esclude un'area centrale con ingresso a pagamento, gli spazi di parcheggio per i residenti diminuiranno, ci saranno nuove piste ciclabili e probabilmente anche i residenti dovranno pagare la sosta nelle grandi arterie commerciali (via Cola di Rienzo, Viale Marconi, ecc).

Si vedrà allora se il sorriso sempre sereno dell'Assessore Improta nasconde una determinazione di ferro. L'uomo è poco conosciuto, di lui poco si sa di lui, nel bene e nel male. In ogni caso non è chiacchierato. Ma anche Improta ha avuto il suo "quarto d'ora" magico sulle prime pagine dei maggiori giornali nazionali. Accadde nel 2011, quando i componenti dell'esecutivo guidato da Monti resero noti i loro redditi e gli italiani scoprirono che un solo contribuente poteva essere proprietario di 95 fabbricati, di cui 41 abitazioni, e di 59 terreni agricoli. Un "tesoro", quello del sottosegretario Improta, in massima parte frutto di eredità e posseduto in quota-parte, cui corrispondeva secondo l'auto-dichiarazione dell'interessato, una dichiarazione dei redditi di 249.000 euro (di cui 149.000 di stipendio).

L'interesse per i 95-fabbricati-95 dell'allora sottosegretario è stato comunque fugace, come del resto la durata del governo nel quale Improta era entrato proveniente dalla nuova Alitalia di Roberto Colaninno. Giusto il tempo, per un giornale "impiccione" come il Fatto Quotidiano, di segnalare ai lettori che Improta, quale rappresentante del governo, sarebbe stato il principale interlocutore di quell'Alitalia nella quale fino a qualche giorno prima gli era stato dato come obiettivo da Colaninno "di favorire, come capo dell'unità "Relazioni istituzionali", la tutela degli interessi del gruppo presso le autorità nazionali, le istituzioni centrali e le amministrazioni locali". In precedenza Improta aveva collaborato a lungo con Francesco Rutelli sindaco prima, come direttore dell'Agenzia per il turismo, e durante il governo Prodi come capo di gabinetto del ministro, per l'appunto Rutelli, per i beni culturali.



DIETRO I FATTI RIVOLUZIONE NELL'AZIENDA CAPITOLINA. TROPPO BELLO PER ESSERE VERO

Ama nelle mani di Strozzi, ultima spiaggia

di Stefania Pascucci

IL PERSONAGGIO

Lo specialista del Pd chiamato a fare pulizia. Ci riuscirà?

Ha girato la città in incognito e si è fatto un'idea di ciò che l'aspetta. Ha visto i conti ed è impallidito, sette-ottocento milioni di esposizioni con le banche, il rischio di dover ipotecare gli immobili. Governare il bestione dell'Ama, quasi ottomila dipendenti non è come gestire l'immondizia a Reggio o a La Spezia. L'azienda è allo sbando e attende da mesi un nuovo management, ora ce l'ha: non un nuovo presidente e un nuovo amministratore delegato ma un presidente 'operativo', cioè un presidente con le deleghe dell'amministratore delegato che riassume quindi in sé le due figure. Ancora, non più cinque ma tre membri a maggioranza femminile con un presidente-amministratore unico. Con Strozzi ci saranno, infatti, due dirigenti amministrativi del Comune di Roma, Carolina Cirillo e Rita Caldarozzi.

Ivan Strozzi, 68 anni, è nato a Reggio Emilia. Politicamente è considerato l'uomo del Pd emiliano. La sua carriera decolla esclusivamente nelle municipalità di Reggio Emilia, Torino, Padova e La Spezia grazie alla buona parola del partito e ad un curriculum di tutto rispetto. Laurea in Chimica industriale, è stato responsabile del settore Igiene ambientale del Comune di Reggio Emilia nel 1976. Nel 1980 è stato nominato direttore tecnico della municipalizzata locale e nel 1984 presidente operativo della società Eco Emilia Romagna. Nel 1995 è diventato direttore generale dell'azienda municipalizzata Igiene ambientale di Torino e nel 1997 ha ricoperto lo stesso ruolo all'azienda speciale della città di Padova. Nel 2000 è tornato a Torino, all'azienda multiservizi Igiene ambientale. La particolarità di Strozzi sono le dimissioni. In cinque anni si è dimesso due volte da due aziende diverse. Il nuovo presidente di Ama è stato infatti l'amministratore delegato dal 1° settembre 2006 e fino a maggio 2008 di Enia, una delle principali società multiutility italiane e fornisce servizi di pubblica utilità nata dalla fusione



delle aziende di Reggio Emilia, Parma e Piacenza per la vendita e distribuzione di gas, energia elettrica, teleriscaldamento, acqua ed ambiente. Ai quotidiani aveva dichiarato che non voleva "finire nel tritacarne delle poltrone" e così si è dimesso. Dal 2008 ha guidato l'Acam di La Spezia, azienda consortile Acqua e Metano, una scatola pubblica i cui azionisti sono i comuni spezzini, consigli e amministratori delegati nominati dal Pd, con un bilancio in profondo rosso: 400 milioni di debiti. Ivan Strozzi ha rassegnato le dimissioni il 31 dicembre 2011, dimissioni irrevocabili per ragioni legate alle sue condizioni di salute. A Roma la nomina è partita da Ignazio Marino (dopo la consultazione del Pd). Per Strozzi si prevede un periodo di intenso lavoro all'Ama. Probabilmente dopo due anni dalla malattia si è rimesso in piena forma. Roma Capitale, però, non è La Spezia e i debiti nel bilancio dell'Ama sono il doppio dell'Acam. Il suo stipendio? 140mila euro annui. Tale e quale a quello di Panzironi, il suo predecessore.

St.Pa.

Ufficialmente la scelta nasce nel pacchetto di curricula esaminati dal sindaco Marino, ma non ci crede nessuno, certo è che la maggioranza non ha gradito e gli umori nel Pd non sono buoni. Scelta condivisa? No, ha fatto tutto il sindaco, si affrettano a replicare. Come a dire, sono problemi suoi. Ed è l'ennesimo esperto chiamato da fuori al capezzale di Roma. Gli dovranno pagare residence, casa e viaggi. E' la linea del sindaco-chirurgo, che dei romani non si fida. Ma non può pretendere che i romani si fidino di lui. Le prime dichiarazioni di Strozzi hanno fatto aumentare lo scetticismo e il nervosismo in Campidoglio e dintorni. Tagli, risparmi, decollo della differenziata, estensione del porta a porta; sa tutto di già visto, già detto. Enfasi e retorica, a Roma non attacca. Incontrerà i presidenti dei municipi, elaborerà strategie. Speriamo che non si arrenda (si è già dimesso due volte da incarichi simili) e che non prenda di risolvere a Roma i problemi con il metro della provincia emiliana.

www.faam.com

ENERGY SAVING BATTERY

FAAM in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche, ha realizzato un sistema di batteria e carica-batteria in grado di produrre il 27% di risparmio energetico. Il sistema brevettato da FAAM, è utilizzato da COOP, FIAT, Mapei, Saima Avandero, Technogym e tanti altri.

Lasciaci contribuire al tuo risparmio energetico!!

27%

ENERGY SAVING
R.O.I. ENTRO 2 ANNI

FIB SRL
HEAD OFFICE - ZI VIA MONTI, 13
63825 MONTERUBBIANO (FM)
TEL. +39 0734 25751 INFO@FAAM.COM

IL PUNTO LA CITTÀ SCOPPIA, I VIGILI SONO IN RIVOLTA, I CAPI "GIOCANO"

Dal fischiotto al cinguettio

Come ti risolvo i problemi del traffico

di Francesco Vitale

Dalla Digos al Commissariato Tuscolano (quello celebrato dal Distretto di polizia televisivo, per intenderci), alle multe per divieto di sosta. Alimentate via twitter. Il superpoliziotto Daniele Clemente si è infilato nel popolarissimo filone dei "cinguettii". Lo usano il Papa e i ministri, è diventato il più comodo e diretto sistema di comunicazione, Twitter. Usiamolo anche per gestire le emergenze da traffico. Un tweet e non Facebook, che costringe ad una messaggistica ridotta all'essenziale per ragioni di spazio. Passerà alla storia per aver cercato di risolvere i problemi del traffico capitolino con i social network. Per molti è, solo una operazione di marketing nel migliore dei casi. Peggio, una mission impossibile, velleitarismo puro. Il riferimento alla delazione, "fare la spia ai vigili", è sicuramente strumentale. Il cittadino ha il dovere di segnalare, di denunciare. Ma il controllo delle segnalazioni, della loro congruità, è affidato alle stesse distratte persone che soffocate dallo stress e dalle incombenze non riescono a smaltire il lavoro quotidiano nei distretti. Quale il livello di affidabilità e di sicurezza? Social network o meno la capacità di intervento rapido da parte delle pattuglie è molto vicina allo zero, a l di là dello strumento usato per la segnalazione. I cittadini romani hanno serie infinite di esperienze negative e di recriminazioni in questo senso. Per quale motivo le cose dovrebbero andare diversamente? Il sistema non funziona, è vecchio, scoppiato, il personale non è all'altezza, è demotivato, manca la gente, mancano le pattuglie. Non ci prendete in giro anche in questo caso.

Nelle interviste sull'argomento si esalta la risposta dei cittadini, tante segnalazioni di doppie file. Difficile crederlo. Anche con il buon senso, la logica. Se si segnala una macchina in seconda fila che rallenta o ostruisce il traffico, che probabilità abbiamo che quando la pattuglia di zona, avuta la segnalazione, arriva sul posto la vettura incriminata non se ne sia andata? La foto inviata con il cellulare è una prova? In certe strade abbiamo contato fino a 75 macchine in doppia fila, una manna per le casse del comune, multe a go-go. In questo caso cosa può accadere? Suggerimento. In questa ottica di copia-incolla, di segnalazioni. Le pattuglie disdegnano la



Raffaele Clemente, comandante della Polizia municipale di Roma Capitale

multa per doppia fila, si spostano da un capo all'altro della zona di competenza per raggiungere obiettivi più importanti ed urgenti. Le macchine di servizio non dotate dei congegni modernissimi delle Alfa 159 dei CC, che permettono di fotografare e di filmare quanto scorre loro a fianco. Ma i vigili potrebbero rallentare e

filmare o fotografare le macchine in doppia fila, scaricare il tutto al Comando e lasciare che altri redigano i verbali di contravvenzione corredati di prove e firme. Questo si metterebbe in crisi la platea degli automobilisti che per pigrizia o necessità lasciano la macchina nei posti sbagliati. Troppo difficile?

Questa è la storia di una mancata intervista al comandante della Municipale Raffaele Clemente. Lo abbiamo marcato stretto, gli abbiamo mandato una lista di domande via mail ricevendo sempre garbatissime risposte dalla sua segreteria. Chissà se arriveranno le risposte. Intanto la città è abbandonata a se stessa, le pattuglie di vigili sono poche, si percepisce il disagio da una parte e dall'altra. Pochi straordinari, lavoro distratto e con il freno a mano tirato. La categoria conferma lo sciopero per fine mese. Il Campidoglio non si può permettere di avere contro i vigili. Eppure li ha sfidati. E contro la nomina di Clemente c'è un ricorso. Chissà se porterà a qualcosa. Intanto Clemente che fa? Twitta, come Renzi, come Letta. E con twitter vuole lasciare il segno. Anche sul traffico romano, anche sulle multe. Il sindaco Marino, neanche a parlarne, è entusiasta



Vigili verso lo sciopero del 29

Marino tace, i romani subiscono

Quella dei Vigili è ormai una questione scottante a Roma. I sindacati del Corpo hanno confermato lo sciopero del 29 gennaio, annunciato con l'indizione dello stato di agitazione a dicembre. La Municipale sarebbe stata disponibile a fare un passo indietro se l'Amministrazione Comunale - nella fattispecie il Sindaco Marino - avesse mostrato la volontà di dialogare con l'Ospol, stabilendo un tavolo nel contesto del quale si sarebbe valutato come e quando ottemperare alle richieste degli agenti. Ciò non è accaduto. "Ci sono stati altri incontri - ci racconta il Presidente Nazionale Marucci - ma alla fine ognuno è sempre rimasto sulle proprie posizioni e andato per la propria strada". Le rivendicazioni più importanti, quelle a cui l'Ospol non poteva e non può rinunciare, riguardano le condizioni di sicurezza e l'assicurazione sul lavoro, di cui i Vigili sono attualmente sprovvisti (a differenza delle altre forze dell'ordine): la famosa 'causa di servizio' per gli infortuni e le patologie contratte a causa delle mansioni lavorative. Per dirne una, i Vigili sono esposti tutto il giorno tutti i giorni alle polveri sottili che,

particolarmente negli ultimi tempi, anche nella Capitale sfiorano spesso i limiti di sicurezza. Sembra che l'Amministrazione di Marino non abbia mostrato alcuna propensione a valutare quelle richieste e i motivi, sottolinea Marucci, rimangono sconosciuti. Sin dall'inizio di questa brutta faccenda, l'atteggiamento del Sindaco nei confronti della Polizia Locale è stato di assoluta indifferenza, un muro contro muro, o meglio un muro di gomma: sordo alle richieste e alle critiche degli agenti nonché alle consuetudini. A partire dalla sostituzione del Vice Comandante Scafati con la Modafferi, ordinata dall'alto senza sentire i sindacati, fino alla nomina del superpoliziotto Clemente a Comandante: scelto all'esterno del Corpo nonostante ci fossero numerosi candidati idonei all'interno. Proprio riguardo questa nomina, l'Ospol ha presentato un ricorso al Tar del Lazio per violazione della legge Brunetta: il tribunale deve ancora fissare la prima udienza. I vigili chiedono l'istituzione del poliziotto di quartiere e in generale una svecchiata dell'organizzazione del lavoro, vecchia di vent'anni e ormai palesemente inadeguata - soprattutto con una carenza di organico spaventosa che, dopo i prossimi pensionamenti, sfiorerà le 3000 unità in meno ri-

spetto alle 8500 che la legge stabilisce come necessarie. Vogliono più strumenti di autotutela: tolti l'assicurazione di cui sopra, si parla di un programma di prevenzione delle malattie professionali e di strumenti basilari come il casco e il giubbotto antitaglio quando sono in servizio d'ordine. Deficit altrettanto basilari riguardano l'ormai vecchio parco mezzi: mancano i soldi per le riparazioni e spesso pure quelli per la benzina. Si sono trovati quelli per le divise, un bando da 3 milioni di euro: sicuramente un atto dovuto, ma che i Vigili siano vestiti in modo adatto al proprio lavoro senza poterlo svolgere in modo efficace non è utile per nessuno. Come può una città come Roma fare a meno dei Vigili, dal centro alle periferie? Non può, e non si capisce perché Marino non voglia comportarsi di conseguenza. Difficile credere che il problema sia solo economico. Se ci fosse stata la volontà di valorizzare e migliorare la Polizia Locale, nonostante la mancanza di denaro, l'atteggiamento dell'Amministrazione sarebbe stato molto diverso. Invece, sin dall'inizio, il Sindaco ha fatto di tutto per mettersi contro il Corpo. Perché? Non è dato sapere. Per tutto il resto c'è Twitter.

Lorenzo Marziale

LA PROTESTA QUANDO GLI ESERCENTI PERDONO LA PAZIENZA E SI FANNO SENTIRE

L'armistizio dei tavolini

La clamorosa manifestazione del 20 dicembre ha contenuto i danni della delibera entrata in vigore con il nuovo anno. Sospensione del piano per 60 giorni, prospettive di revisione. E in questi giorni si riaprono le trattative

di Gian Luca Rizzante

Quello che è accaduto il 20 dicembre potrebbe passare alla storia della categoria dei pubblici esercenti.

Una delle più grandi e partecipate manifestazioni di rabbia e protesta mai registrata per una categoria che difficilmente può permettersi il lusso di abbassare le saracinesche e scendere in piazza. Ma il "Sindacoinbicicletta", i vari assessori e la maggioranza sinistra che governa Roma, sono riusciti in pochi mesi a compiere il miracolo. Lo stato di agitazione era iniziato per diversi problemi riscontrati in questi anni ed, in special modo, dopo l'aumento generalizzato delle tasse e delle tariffe (Rifiuti) ma ha avuto una grande accelerazione quando il Comune di Roma ha iniziato ad inviare a molti pubblici esercenti del Centro Storico le raccomandate con il nuovo piano per i tavolini e gli arredi esterni. Molte aziende si sono viste decurtare incredibilmente le perimetrazioni esterne mentre altre se le sono viste cancellate dopo anni di sano ed onesto lavoro. Un colpo pesante che porterà inevitabilmente al licenziamento di molti lavoratori, se è vero che per ogni 4 tavolini in meno si perde un posto di lavoro. Gli allarmi lanciati da tutta la categoria erano rimasti inascoltati ed anzi, i negoziatori si erano trovati di fronte ad un muro di gomma e anche ad una certa "sacenza boriosa".

La manifestazione ha avuto un successo incredibile: sono scese in piazza oltre duemila persone tra dipendenti, proprietari ed imprenditori. Una manifestazione rumorosa contraddistinta anche da momenti di grande tensione, con i manifestanti che non si sono accontentati del presidio statico ma hanno occupato per molte ore le strade limitrofe, sino ad arrivare sotto al Campidoglio. Una delegazione composta dai rappresentanti delle varie sigle (Confesercenti, Lupe, Associazione Esercenti Bar e Gelaterie) è riuscita ad essere ascoltata dai rappresentanti politici ed Istituzionali del Comune di Roma Capitale ed ha "strappato" (dopo ore di lunghe e laboriose trattative seguite al telefono dai manifestanti che non sentivano ragioni di sgomberare, nonostante le pressioni delle forze dell'ordine schierate in tenuta antisommossa) un documento che porta in dote una sospensione per 60 giorni dei piani di massima occupabilità, oltre l'apertura di un tavolo politico (che si è tenuto il giorno 23 dicembre). Un armi-



stizio che suona come una vittoria, viste le premesse. Il problema di fondo è nel fatto che il livello di conflitto all'interno della maggioranza di sinistra che ha vinto a Roma è palese soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra l'assessore, Marta Leonori e il presidente della commissione commercio, Orlando Corsetti sia sulle tematiche, sia sul metodo da seguire. Ma almeno una di dialogo c'è. È stato anche deciso che il Primo Municipio dovrà nominare un dirigente che fisserà un tavolo tecnico per rivedere tutti i piani di massima occupabilità, anche alla luce delle ultime novità supportate da un documento dei Vigili del Fuoco nel quale si attesta che sarebbero sufficienti 2,75mt di passaggio, anziché 3,50mt. Un prossimo incontro si terrà in questi giorni, al fine di rivedere i nuovi criteri che possano legittimare le nuove richieste di occupazione di suolo pubblico e insieme all'assessore all'urbanistica, quello di rivedere la programmazione dei pubblici esercizi romani.

L'INTERVISTA / PARLA CLAUDIO PICA, ASSOCIAZIONE ESERCENTI

“Abbiamo segnato un punto importante il nostro settore deve essere tutelato”

Con Claudio Pica, segretario degli Esercenti e leader della protesta, tracciamo un bilancio di queste ultime settimane e apriamo un discorso di prospettiva.

Abbiamo dato vita ad una grande manifestazione di protesta che è andata ben oltre le più rosee aspettative: la misura è davvero colma per i pubblici esercenti romani e il nuovo piano per i tavolini esterni e i prossimi rincari sulla tariffa rifiuti sono state le gocce che hanno fatto "traboccare il vaso". Adesso ci ascoltano.

Avete firmato un Patto Federativo con la Confesercenti proprio negli stessi giorni, una coincidenza?

La nostra associazione (la più grande e numerosa di Roma e Provincia n.d.r.) ha sottoscritto il 19 dicembre un Patto Federativo con la Fiepet-Confesercenti per difendere al meglio tutte le istanze e le problematiche della nostra categoria che rappresenta circa 13 mila unità produttive. Un grande settore che deve essere tutelato al meglio in tutti i tavoli comunali, regionali e anche nazionali. L'adesione alla Confesercenti è strategica, in quanto è tra i firmatari del contratto collettivo di lavoro. Speriamo anche di sbloccare e velocizzare l'accesso al credito e che molti imprenditori possano usufruire di garanzie sussidiarie in questo momento di grave crisi finanziaria. Inoltre potremo avere nuovi impulsi nel settore della

formazione, sia quella obbligatoria (anche per l'apprendistato) sia anche quella formazione professionale che è strategica per tutti coloro che hanno un pubblico esercizio.

Avete anche partecipato alla raccolta di generi alimentari per il Pranzo di Natale organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio.

Sì, è stata una bella esperienza che abbiamo organizzato in coincidenza dell'udienza generale con Papa Francesco insieme ai nostri Ambasciatori del Gelato. Abbiamo raccolto, grazie a tanti gelatieri e pasticceri, panettoni e dolci tradizionali.

Ora inizia il Sigep 2014, la più grande Fiera mondiale del settore.

Quest'anno avremo uno stand di circa 300 mq, una grande sfida ed una grande vetrina. Organizzeremo il nostro solito concorso per gelatieri, avremo la formazione da parte dei nostri Ambasciatori. Abbiamo iniziato un percorso con le Regioni denominato "Gelato Tipico Regionale" e potremo usufruire anche di una nuova iniziativa di comunicazione...

Cioè?

Dal 7 gennaio siamo in onda su Radio Centro Suono con una rubrica trisettimanale (dalle ore 11 circa) dedicata al nostro mondo e naturalmente dal 18 al 22 gennaio avremo collegamenti in diretta con il Sigep di Rimini.

G.L.R.

INCHIESTA

UNA DOPO L'ALTRA SE NE VANNO NEL DISINTERESSE GENERALE

Chiude anche la libreria antagonista

De Rose: nessuno ha risposto agli appelli. Ciccaglione: copiamo il modello-Milano, il Comune ci dia spazi a canoni agevolati

di Carlo Rebecchi

Chiudono una dopo l'altra, le librerie. L'ultima, in ordine di tempo, è il "Rebel Store" di via dei Volsci 41. Forse già entro il mese questa piccola, storica libreria dei movimenti di base di San Lorenzo, degli Antagonisti, andrà ad aggiungersi alle più di 50 che hanno abbassato le saracinesche negli ultimi quattro anni. Dice il proprietario, il sociologo Marco de Rose, che per "sopravvivere al minimo dovrei incassare almeno 1200 euro al mese e invece ci sono dei mesi che non arrivo neppure a 500 euro". Di qui, nei giorni scorsi, il suo appello "ai compagni" perché diano una mano. Altrimenti anche la voce della "Rebel" scomparirà. Al portone accanto sopravviverà radio Onda Rossa, da sempre l'emittente degli Antagonisti; e molti si chiedono, anche a proposito di quest'ultima, per quanto. Mentre scriviamo queste righe l'appello di Marco de Rose non sembra aver ancora provocato nessun movimento di solidarietà. Dopo le feste non ha riaperto neppure la Feltrinelli di via del Babuino, un'altra grande libreria della sinistra - non quella antagonista ma quella radical chic, i francesi direbbero "gauche caviar" - e eccezione fatta per qualche giornale non si è visto nessuno strapparsi le vesti per quella chiusura. Forse perché era preannunciata da tempo, probabilmente perché in questi tempi di crisi, con le ideologie allo sbando, quelle "fabbriche della cultura" interessano molto meno. Se non interessa Feltrinelli (e prima la libreria Croce a corso Vittoria, Bibli a Trastevere, Babele in via dei Banchi Vecchi, Gremese in Via Cola di Rienzo) figuriamoci se può interessare la Rebel Store. Eppure l'occasione per parlarne, e rifletterci su, c'è stata. Al Palazzo dei Congressi dell'Eur si è svolta come ormai da dieci anni quella che viene definita la "festa dei libri", cioè la fiera



"più libri più liberi". Ma l'argomento delle librerie che muoiono è stato appena sfiorato, forse perché molti grandi editori puntano ormai più che sulla carta sugli e-book. E chi dovrebbe tener vivo il discorso o è assente (nel caso specifico il presidente del Senato, Pietro Grasso) o si lancia in promesse (vedi l'assessore regionale Lidia Ravera) di nuovi finanziamenti o, come la collega capitolina Flavia Barca prende la parola per dire, testuale, "mi impegno a sostenere una iniziativa come questa, il vociere dei giovani che si sente qui è una bellissima cosa". Sindaco Marino, se ci sei batti un colpo. "Più libri più liberi", oltre allo scarso interesse dei politici per i libri, ha mostrato quanto interesse ci sia da parte della gente di conoscere ed avvicinare gli scrittori. Con pochi soldi come sostiene da tempo il presidente dell'Associazione dei librai indipendenti Marcello Ciccaglioni, proprietario della catena Arion, si possono salvare tante librerie altrimenti destinate a scomparire.



Sopra il "Rebel Store" di via dei Volsci 41, nel quartiere San Lorenzo, destinato alla chiusura; a sinistra il presidente dell'Associazione dei librai indipendenti Marcello Ciccaglioni

Già da mesi Ciccaglioni ha chiesto al sindaco Ignazio Marino un incontro. "Roma si sta svuotando di eventi collegati anche alla lontana ad interessi culturali. Al sindaco noi librai indipendenti vorremmo dire che le fiere e i festival sono eventi che vanno benissimo per avvicinare la gente ai libri. C'è voglia di conoscere chi li scrive, cioè gli autori, di discuterne con loro. Per i singoli librai indipendenti si tratta di un impegno difficile. Ma nei progetti culturali della città questo

deve essere possibile, soprattutto a Roma che è un "luogo culturale" unico al mondo". E poi serve una politica di attenzione per le librerie. Per gli affitti, per esempio. Perché non copiare Milano, che a sua volta ha copiato numerose città straniere, dove una delibera ha messo a disposizione otto immobili comunali, da aggiudicare mediante bando con canoni agevolati? E ancora: perché quando aree comunali vengono assegnate per attività commerciali, come nel caso degli ex mercati generali, non si destina una percentuale obbligatoria "a luoghi per la cultura, dove esporre le novità ed organizzare dibattiti?". La crisi in tre anni ha provocato un calo del fatturato del mondo editoriale del 13 per cento. Non stupisce, in

Le librerie sono luogo di culto e di cultura, ce ne dovrebbe essere una ad ogni angolo, per lo meno in ogni quartiere, come le caserme, le farmacie e le chiese. Un presidio. Eppure il sistema oggi pensa di poterne fare a meno, il multimediale fagocita e schiaccia tutto. C'è chi resiste. Iniziamo da questo numero una ricognizione sul territorio, alla ricerca delle librerie e dei librai che resistono. Cerchiamo di capire, di sostenere e di individuare la tipologia dei clienti, gli umori del mercato. Magari serve a qualcosa

queste condizioni, che i piccoli, i più deboli, soccombano. Come appunto il "Rebel Store", che pure una sua specificità l'aveva. Nel 1999 Valerio Marchi, sociologo come l'attuale proprietario, lo aveva fondato facendone la libreria specializzata sulle controculture giovanili che si sono sviluppate dall'Ottocento a oggi; e de Rose, poi, vi aveva aggiunto una sezione sull'anarchia delle più apprezzate dagli specialisti. Per non parlare degli scaffali pieni di volumi sulla storia dei Centri sociali e sulle periferie, e della collezione di dischi ska, punk e rap. Alla fine, da qualche tempo de Rose era sceso a compromessi in passato sempre respinti: per cercare di aumentare le esigue entrate, aveva ampliato l'offerta a una sezione di abbigliamento "alternativo" (come il passamontagna del Che Guevara). Un tentativo disperato di sopravvivenza che, complici la crisi economica e il disinteresse dei politici, sta per far tacere una voce, di parte fin che si vuole, ma componente intelligente della democrazia.

SIDERURGICA VITERBESE
"la bottega del fabbro"

**PIU' QUALITA'
PIU' SERVIZI
E PAGAMENTI
IN 12 MESI
A 0% INTERESSI**

FINANZIAMENTO TIPO
Fino a 12 mesi • Prima rata a 30 giorni
Importo finanziabile da € 1.000 a € 20.000

Esempio rappresentativo
€ 1.200 in 12 rate da € 100
TAN fisso 0% TAEG 5,15%
Importo totale del credito € 1.232,62

Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi € 0, imposta di bollo su finanziamento € 14,62, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 1,81 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 1.232,62.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere all'Azienda il documento "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori" (SECC) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione AgosDucauto. La Siderurgica Viterbese "La Bottega del Fabbro" srl opera quale intermediario del credito NON IN ESCLUSIVA.

PORTE E INFISSI IN LEGNO, ALLUMINIO E PVC
PORTONI BLINDATI • PERSIANE BLINDATE
GRATE DI SICUREZZA • ARREDO GIARDINO
SCALE IN FERRO • TENDE DA SOLE
RINGHIERE • ZANZARIERE... E TANTO ALTRO

Via Longara 3 - 01037 Ronciglione (VT)
Tel. 0761-62.62.21 Fax 0761-65.27.18
www.siderurgicaviterbese.com
Info@siderurgicaviterbese.com

la Sanità

del *Lazio*

NUMERO 1 ANNO LXVII GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2014

LA SHORT LIST DEI MANAGER

Ora Zingaretti non può più bluffare

a pagina 12



IL FATTO

L'equivoco Farmacap un nodo da sciogliere in fretta

a pagina 13



È ARRIVATO
Sarà l'uomo della provvidenza?

Renato Botti, il nuovo subcommissario governativo per il piano di rientro. Ha preso servizio nei giorni scorsi. Per ora tace

a pagina 12 e 13

Che ne pensa Piazzale Clodio della carica dei cinquanta?

La carica dei 101", un film di successo del secolo scorso. Sullo schermo della Regione Lazio scorrono le immagini della carica dei cinquanta possibili Direttori Generali della Sanità del Lazio. L'elenco distribuito dell'Ufficio Stampa della Regione specifica sesso, età, provenienza geografica dei candidati, e ne sappiamo un po' di più. Per modo di dire, in lista ci sono anche direttori generali, sanitari, ed amministrativi, tutt'ora in carica, nominati con contratto firmato da Renata Polverini e "cavalli di ritorno", manager che hanno già operato in passato nella capitale e che ora lavorano fuori regione. Non è tutto chiaro, e soprattutto non è il nuovo che avanza. Mentre scriviamo, pare, il presidente sta sce-

gliendo, la settimana prossima forse avremo il quadro completo. Certo è che la trasparenza sbandierata dal fratello del Commissario Montalbano non si è vista, anzi. Pare che sia stato inserito all'ultimo momento qualche super raccomandato che non era stato chiamato. all'ultimo colloquio. Ovvio, tutto questo rende il concorso vulnerabile e i ricorsi non si contano. Ma Zingaretti alza le spalle. Non esiste ancora alcuna risposta alla due interrogazioni di Gramazio (FI) e Barillari (MSS) che chiedevano spiegazioni. Ancora. Nell'elenco sono apparsi anche antichi collaboratori di un ex assessore alla Sanità, Cosentino, oggi segretario romano del PD. Basta questo a dimostrare la permeabilità di un Governo Regionale che voleva cambiare rotta e che invece fa trovare all'interno dell'elenco dei 50 anche inquisiti per scandali

di Sanità, che hanno travolto Giunte di colori diversi. C'è una miccia accesa sotto la poltrona di Zingaretti, l'operazione manager ha creato troppi malumori, l'esclusione di alcuni personaggi vicini alle liste che hanno sostenuto la sua coalizione creeranno sicuramente momenti di grosse difficoltà. A meno che il governatore non trovi per loro poltrone equipollenti. Una postilla. Tutto il concorso sembra uno specchietto per le allodole. Dal palazzo della Regione fanno sapere che quella short list non è esclusiva, che potrebbero essere scelti professionisti anche tra gli esclusi. Abbiamo scherzato, insomma. Alla faccia della trasparenza. Un concorso così "incartato" non lo abbiamo mai visto. Che ne pensano dalle parti di Piazzale Clodio?

Il Corvo

**10,4
milioni di euro
a sostegno della
ricerca scientifica in
ambito biomedico**

La Fondazione Roma mette a disposizione 10,4 milioni di euro per progetti di alta qualificazione selezionati mediante *peer review*: 8 milioni per la ricerca sulle patologie cronicodegenerative non trasmissibili nell'anziano; 2,4 milioni per la ricerca sulla retinite pigmentosa, malattia rara che nel nostro paese colpisce circa diciassettemila persone.

**Malattie cronicodegenerative non trasmissibili
(Non Communicable Diseases – NCDs)
Retinite pigmentosa**

La Fondazione Roma sostiene la ricerca scientifica in ambito biomedico attraverso due *Call for proposals*: «NCDs» - riservata agli atenei romani, «Retinite pigmentosa» - aperta a Università, CNR, Istituto Superiore di Sanità, IRCCS pubblici e privati non profit presenti sull'intero territorio nazionale. Per tutte le informazioni, i termini e le modalità di presentazione dei progetti, consultare il sito www.fondazioneroma.it

Fondazione Roma: storica, privata, indipendente.



FONDAZIONE ROMA

www.fondazioneroma.it

L'EDITORIALE

Non serve il fiuto di Montalbano per capirlo, qui le cose si mettono davvero male

Ci si può girare intorno quanto si vuole. Non serve il fiuto del commissario Montalbano (interpretato magistralmente dal fratello del presidente) per capirlo: nonostante la spumeggiante politica di annunci e promesse che ha caratterizzato le ultime settimane dell'anno per la sanità laziale le cose non si mettono affatto bene. L'arrivo del sub commissario Botti, scelto dalla Lorenzin e allievo di Formigoni consentirà di voltare pagina? Certo il personaggio non appartiene alla famiglia politica di Zingaretti e la convivenza non sarà facile. Il governatore ha tentato di medicare il pasticcio, ma che il Tesoro abbia bocciato il piano di riordino ospedaliero è fuori di discussione. Altre regioni virtuose si sono rimesse in corsa, il "rientro" per il Lazio è ancora tutto da verificare. Restano da tagliare 900 posti letto? Non è solo questo. Ai tecnici del Ministero dell'Economia, quelli del "Tavolo Massicci" pare non piaccia la disinvoltura con la quale la Giunta Zingaretti si muove senza tener conto di vincoli e regole. Anche sul progetto di spostamento dell'intero Policlinico Umberto I nell'area del Tiburtino hanno avuto



molto da dire e i programmi ambiziosi sulla sanità, annunci e promesse, sparati a raffica hanno infastidito parecchio. Il 2014 sarebbe dovuto essere l'anno della rivoluzione zingarettiana, condito di case della salute e di posti di Rsa. Non si sa invece dove si andrà a finire. Lo zoccolo duro dei dirigenti e dei funzionari schiaccia la sanità privata sotto il tallone, minaccia e blandisce, condiziona e punisce, la sanità pubblica è completamente alla deriva, senza guida e punti di riferimento, con un management in uscita e quindi sospeso nel vuoto, inabilitato ad agire. Doveva essere un campanello d'allarme importante - ma era stato sottovalutato - il documento/accusa firmato dai due subcommissari governativi uscenti, Spata e Giorgi, che non hanno sottoscritto il piano presentato al Tesoro. La cabina di regia della Regione guidata da

un fedelissimo giornalista autore di un libro su Lady Asl viene presa a schiaffi, bocciata inesorabilmente. Alessio D'Amato di fatto ha tenuto nell'angolo i due subcommissari e non ha concordato le misure con loro. Ora si dice pronto a collaborare con il nuovo subcommissario, Botti. Che farà Zingaretti, scaricherà D'Amato? Cabina di regia addio? Dicono che l'ex consigliere regionale Pd sia stato imposto dagli alleati e che il governatore lo tenga ai margini delle trattative (quelle serie). Lo sostituirà? Gli affiancherà qualcuno dei fedelissimi e degli amici rimasti fuori dalla short list? Lo ha fatto capire chiaramente, alla fine scieglierà come e dove gli pare. Quindi? Meglio una sana realpolitik, due chiacchiere con l'opposizione e una pax politica che gli consenta di dedicarsi agli affari. Come quello che nasconde l'operazione Forlanini. Qualche anno fa una catena umana nacque spontaneamente nel centro destra e con la partecipazione della popolazione di Monteverde. Giù le mani dal Forlanini. Oggi Zingaretti ne annuncia tranquillamente la trasformazione in qualcosa di non-sanitario e forse la vendita. Nessuno alza la mano per chiedere o protestare. "Il Forlanini farà parte di una complessa operazione immobiliare per valorizzare il nostro patrimonio. Quindi o si occuperà di qualcosa di diverso dalla sanità o sarà alienato", ha annunciato Zingaretti. "Al momento si sta procedendo al trasferimento dell'ultimo reparto, quello di Chirurgia toracica all'ospedale San Camillo - ha aggiunto Zingaretti - Il Forlanini è un bene prezioso ma è sottoposto, purtroppo, a molti vincoli ed è un manufatto molto costoso. Quindi lo togliamo dalla sanità e lo mettiamo nel pacchetto della valorizzazione del patrimonio immobiliare". Il reparto in questione è quello fino ad agosto guidato dal professore Massimo Martelli ora in pensione. Forse è l'ennesima bufala di Zinga, forse gli hanno spiegato male le cose. Ci sono regole e vincoli. Come c'erano e ci sono per il San Giacomo, chiuso e abbandonato a due passi da Piazza del Popolo. Per il glorioso Forlanini si prospettano tempi cupi.

il BORSINO della SANITÀ

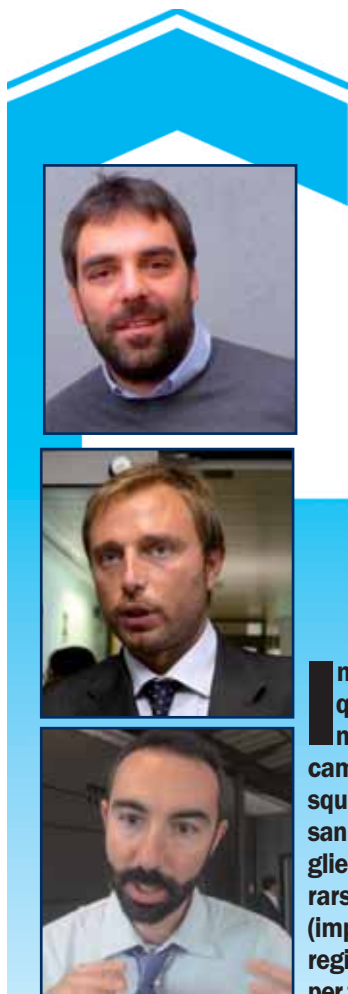
È arrivato il nuovo sub commissario. Per ora sappiamo solo che costa

nutile farsi illusioni, con questi uomini le cose non cambieranno. Forse cambierà leggermente la squadra di governo della sanità regionale, Zinga coglierà l'occasione per liberarsi del responsabile (imposto?) della cabina di regia (Alessio D'Amato) e per far entrare nella catena di comando qualcuno dei trombati nella gara per le poltrone di direttore generale. Secondo la migliore tradizione. Pessimo lavoro ha fatto la Zarina Flori De Grassi nella gestione della emergenza Pronto Soccorso. Spiace dover fare sempre gli stessi nomi, ma sono sempre le stesse persone ad amministrare (male) la cosa pubblica. Direttive generiche che qualunque manager dell'emergenza potrebbe far sue se solo avesse autonomia e risorse. Sappiamo di forti irritazioni da parte dei responsabili dei dipartimenti interessati, la De Grassi ci tratta

come studenti stupidi, ha detto qualcuno. Bene hanno fatto in coro Luca Gramazio, Fabrizio Santori, Davide Barillari a protestare giorno dopo giorno, in questo periodo: incredibile l'inconsistenza del presidente della Commissione Rodolfo Lena, del capogruppo Marco Vincenzi (Pd), appiattiti fino in fondo sulla linea della presidenza. Peggio ha fatto la Teresa Petrangolini, membro dell'ufficio di presidenza. Un tempo era dalla parte del malato, oggi sta dalla parte del potere, stupido e ottuso. Il suo collega di ufficio Giuseppe Simeone, ex Pdl ora FI, si occupa solo delle cose che riguardano il suo territorio, il Pontino. E rilascia una dichiarazione al giorno, in proposito. A Rieti, Viterbo, e financo a Roma, si arrangino pure. Non lasciano un buon ricordo di sé i due sub commissari governativi appena usciti - ingloriosamente di scena. Il nuovo, Renato Botti, è entrato in punta di piedi. Non ha ancora rilasciato dichiarazioni, buon segno. Ma ha chiesto un ingaggio pesante e si è portato dei collaboratori da casa. Brutto segno.

CHI SALE
dall'alto Luca Gramazio,
Fabrizio Santori,
e Davide Barillari

CHI SCENDE
dal basso Alessio D'Amato,
Teresa Petrangolini
e Giuseppe Simeone



IN PRIMO PIANO ECCO LA SHORT LIST DEI MANAGER

Ora Zingaretti non può più bluffare

Tra questi cinquanta nomi il governatore comincerà in questi giorni a scegliere le diverse pedine da collocare sul territorio, sostituendo i direttori generali già scaduti e quelli che via via scadranno nelle prossime settimane. Con quale criterio? Manterrà le promesse o spartirà le poltrone in base ad accordi predeterminati? Tra i selezionati ci sono professionisti eccellenti e dirigenti già "provati" e contestati. È il momento della verità

Finalmente ci siamo arrivati, dopo una lunga marcia cominciata l'estate scorsa. La commissione dei saggi dell'Agenas ha prodotto, dopo diverse (e contestate) prove una scrematura: di 581 candidati idonei al ruolo di direttori generali delle aziende sanitarie, ne sono stati scelti cinquanta, che sono entrati a far parte della «short list» presentata dal governatore, Nicola Zingaretti. «Per dare un segno di discontinuità, ho voluto che la commissione di valutazione fosse direttamente individuata dall'Agenas - ha precisato - e ho chiesto ad essa di aiutarmi ad individuare questi 50 nominativi, mettendo al centro i criteri della qualità e del merito e non l'appartenenza politica. Abbiamo atteso la scadenza naturale di tutti i dg delle Asl del Lazio che, in parte, si determinerà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Riteniamo che questo sia un sistema corretto anche nei confronti di quei professionisti che hanno svolto il loro lavoro nella nostra Regione. Il contratto di molte figure apicali, però, sta per scadere ed è ora di cambiare. In questi giorni di grandi polemiche - ha concluso - abbiamo atteso perché sia chiaro che la sanità che ci ritroviamo adesso è quella gestita dalla squadra del passato». Sembra vero, riportiamo le parole di Zingaretti perché se ne assuma la responsabilità fino in fondo. Il governatore finge leggerezza e disinvoltura, mentre nella sala della Regione presenta ai giornalisti la famosa lista. Al suo fianco non c'è il nuovo subcommissario governativo Botti, insediato 24 ore fa e del quale dice un gran bene (anche se proviene da area politica sostanzialmente ostile). Forse la tempistica non è casuale. Nessuno lo mette in difficoltà, non c'è contraddittorio. Può tranquillamente dire che la bocciatura appena incassata dal Ministero dell'economia è una forzatura dei giornali e che o cinquanta prescelti (la lista che noi pubblichiamo è anche sul sito della Regione) è la migliore possibile, che più della metà dei manager selezionati viene da fuori regione, un dato che chissà perché dovrebbe essere segno di rinnovamento e di pulizia morale e politica. Qualcuno gli spieghi che ci sono teorie diverse in proposito e magari sveli gli altarini: Francesco Ripa di Meana, ad esempio, viene dalla Emilia Romagna ma ha onestamente esercitato lo stesso



mestiere nel Lazio. E' un cavallo di ritorno. Nella short list ci sono manager sperimentati e con lungo pedigree professionale ma anche personaggi passati in modo non del tutto asettico nelle cronache degli scorsi anni. Questioni di curricula o di altro? Molti dei considerati sono attualmente in servizio in Asl e ospedali del Lazio, e alcuni non hanno dato e non danno brillante prova di sé: è davanti a tutti, dunque qual è il criterio della scelta? Considerando che sono rimasti fuori personaggi pesanti, importanti dei quali era data per scontata la presenza, sicuramente capaci e di spessore; neanche troppo coinvolti nelle politiche di potere. Ma forse proprio questo è un motivo. Nei corridoi della politica capitolina si sventola il solito manuale Cencelli, strumento obbligato per la distribuzione delle poltrone. Zingaretti assicura che si chiuderà nel suo studio e deciderà da solo. Ci si permetta di dubitare, non ci crede nessuno. Gli addetti ai lavori, con la lista in mano, sono ormai in grado di indicare i prescelti con una approssimazione del 70%, e con altrettanta approssimazione sono in grado di scommettere sulle destinazioni definitive. Come accaduto in passato si dovrà organizzare un torneo di consolazione per piazzare gli esclusi e i delusi. Routine. Una postilla. Diversi dei nomi contenuti nella lista sono anche in analogo elenco reso pubblico dalla Regione Sicilia, impegnata nel medesimo esercizio (a proposito, a scegliere è stato lo stesso professore pisano, una curiosa coincidenza). Almeno si faccia attenzione ai doppioni.

Da questa lista la nuova mappa del potere sanitario

NOME	COGNOME	ETA'	M/F	PROVENIENZA	NOME	COGNOME	ETA'	M/F	PROVENIENZA
Marcello	Acciari	52	M	Lombardia	Ida	Grossi	59	F	Liguria
Valerio Fabio	Alberti	60	M	Veneto	Giuseppe	Ippolito	59	M	Lazio
Antonio	Belcastro	54	M	Calabria	Giuseppe	Legato	64	M	Umbria
Gabriele	Bellini	52	M	Lazio	Luigi	Macchitella	67	M	Lazio
Roberto	Bertolini	60	M	Lazio	Adriano	Marcolongo	57	M	Veneto/Friuli
Marco	Bosio	51	M	Lombardia	Isabella	Mastrobuono	56	F	Lazio
Andrea	Cambieri	57	M	Lazio	Lorella	Mengarelli	55	F	Lazio
Michele	Caporossi	58	M	Marche	Aldo	Morrone	59	M	Lazio
Giuseppe	Caroli	63	M	Emilia Romagna	Elisabetta	Paccapelo	58	F	Lazio
Silvia	Cavalli	41	F	Abruzzo/Lazio	Laura Elena	Pacifici	52	F	Lazio
Sabrina	Cenciarelli	44	F	Lazio	Vincenzo	Panella	57	M	Umbria
Ildede	Coiro	59	F	Lazio/Toscana	Kyriakuola	Petrupulacos	50	F	Emilia Romagna
Marco	Coletti	58	M	Lazio	Antonio	Poggiana	49	M	Friuli
Maria Paola	Corradi	53	F	Lazio	Joseh	Polimeni	43	M	Toscana
Michela	Costa	54	F	Liguria	Giuseppe	Quintavalle	50	M	Lazio
Maurizio	Dal Maso	59	M	Toscana	Francesco	Ripa di Meana	62	M	Emilia Romagna
Fabrizio	D'Alba	40	M	Lazio	Carlo	Saitto	64	M	Lazio
Claudio	D'Amario	55	M	Abruzzo	Angelo	Tanese	47	M	Lazio
Andrea	Des Dorides	65	M	Emilia Romagna	Antonella	Tropiano	52	F	Campania
Antonio	D'Urso	51	M	Toscana/Lazio	Mauro	Vicano	53	M	Lazio
Riccardo	Fatarella	63	M	Lazio	Michele	Vullo	57	M	Sicilia
Manuel	Festuccia	35	M	Lazio	Francesco	Zavattaro	56	M	Abruzzo
Lara	Figorilli	49	F	Lazio/Abruzzo	Alberto	Zoli	58	M	Lombardia
Tiziana	Frittelli	53	F	Lazio					
Gianni	Genga	56	M	Marche					
Giovanni	Gorgoni	42	M	Puglia					
Adriano	Grassi	61	M	Emilia Romagna					

Età Media: 54
36 M / 14 F
21 Lazio / 29 altre Regioni

Hai mai scritto o pensato di scrivere un racconto, una poesia, un momento della tua vita?

LIBRI ASCOLTO PROMUOVE L'INIZIATIVA "PROGETTO LAURUS"

PRIMA IN ITALIA, PER REALIZZARE E METTERE IN VENDITA OPERE LETTERARIE INEDITE

MA... PER LA PRIMA VOLTA REALIZZATE IN FORMATO AUDIOLIBRO E CORREDATA DA UN SOTTOFONDO MUSICALE CREATO AD HOC

Il compenso ricavato dalle vendite verrà per il 70% versato all'autore dell'opera ed il restante 30% devoluto

AIRC - Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

Contribuisci a far emergere una letteratura sommersa... ti aspettiamo su www.libriascolto.com

Progetto LAURUS
 Promuoviamo e mettiamo in vendita i tuoi inediti letterari

Collabora con noi fatti conoscere guadagna da subito

Ecco come... in 3 semplici mosse:

- 1 Realizzazione di qualsiasi tua opera letteraria (poesie, racconti, biografie etc...) in formato audiolibro, avvalendoci dell'esperienza consolidata di artisti nel campo della recitazione e del doppiaggio.
- 2 Esposizione e vendita nel catalogo del nostro sito www.libriascolto.com visitato da più di 1000 utenti al giorno.
- 3 Guadagno per ogni vendita della tua opera pari al 70% dell'intero importo

ed inoltre offriamo:

Link d'accesso privato sul nostro portale per la creazione del tuo account personalizzato, dove potrai monitorare le vendite delle tue opere.

Privacy e tutela dell'opera e dello scrittore. I tuoi lavori saranno visionati, realizzati e pubblicati sul nostro portale in formato audiolibro solo ed esclusivamente dopo avere avuto la tua approvazione scritta.

È un progetto: Libri ascolto
 Per info visita il nostro sito www.libriascolto.com
 o chiama al numero verde **800 589354**

IL FATTO

DOPO LE CRITICHE DEL SINDACO MARINO IL PRESIDENTE SARACENI RILANCIA

L'equivoco Farmacap, un nodo da sciogliere in fretta

“Noi abbiamo a Roma 47 farmacie comunali che sono

un caso da studiare perchè sono le uniche del continente europeo in perdita”. Il sindaco Ignazio Marino appare duro e determinato quando parla di Farmacap, l'azienda che gestisce le farmacie comunali di Roma e che attualmente è in perdita. «È inaccettabile - ha aggiunto Marino - e non è possibile che molte di queste farmacie, molte delle quali si trovano in zone di pregio della città e lavorano molto, siano costantemente in perdita. Dobbiamo assolutamente intervenire con una direzione molto chiara: non si può gestire il bene pubblico con sciettezza e peggio del bene privato. Voglio degli impegni chiari e dei numeri e rapporti settimanali perchè questa cattiva gestione deve essere modificata e si deve voltare pagina». Il tono è sempre quello, fiero e sicuro. Ma Marino con il presidente di Farmacap non ci parla nemmeno, guarda oltre. E questo forse non è l'atteggiamento migliore. Nei fatti Farmacap ripianerà il suo debito, dopo la respinta del Tar alla richiesta di sospensione del bilancio

Non solo medicine. L'azienda è sana e svolge un ruolo fondamentale sul territorio. Si fa carico di servizi essenziali, telesoccorso per anziani compreso. Coperto il buco pregresso può solo crescere

di **Alessandra De Gaetano**

2013, avanzata nel ricorso dell'ex sindaco Gianni Alemanno. Sono salvi i 15 milioni di euro destinati alla municipalizzata capitolina, per coprire il disavanzo relativo al 2011-2012, che il Comune aveva inserito nel bilancio 2013, approvato a fine dicembre scorso.

Nello specifico, si tratta di un buco di 10 milioni di euro per il 2011 e di 4,7 milioni nel 2012. «Il Comune - dice



il presidente di Farmacap Prof. Vincenzo Saraceni - ha dimostrato la piena volontà di ripianare il debito di

recentemente ne è stata inaugurata una. «Il Comune - continua Saraceni - aveva detto che anche solo

Farmacap in riferimento agli anni 2011-2012. Ora siamo in attesa dell'erogazione materiale del finanziamento». Intanto, in linea con il Piano strategico industriale che prevedeva l'apertura di 5 nuove farmacie, recentemente ne è stata inaugurata una. «Il Comune - continua Saraceni - aveva detto che anche solo

l'apertura di una farmacia avrebbe condotto al pareggio di bilancio nei prossimi anni. Credo che nel 2014 sia possibile avere un rilancio, e ritengo che l'azienda Farmacap sia sana e strategica perchè siamo presenti anche in zone decentrate e ci facciamo carico di servizi che spesso sono fonte di disavanzo: ad esempio abbiamo un asilo nido che costa più di 1 milione di euro e ha un ricavo di 300 mila euro. Allora il Comune deve decidere: o Farmacap non si deve dedicare a queste attività oppure dobbiamo sapere di avere un'attività in passivo». Una linea chiara, il presidente Saraceni è persona seria, il dialogo con il Campidoglio va riannodato. L'azienda capitolina non si occupa soltanto della distribuzione dei farmaci, ma svolge anche un servizio socio-sanitario; anche con il telesoccorso, con cui assiste circa 2000 anziani che possono contattare, attraverso un braccialetto, la centrale operativa in caso di necessità, e possono avere anche solo assistenza telefonica. «E' un servizio attivo che possiamo fare solo se è finanziato, in questo momento lo stiamo portando avanti senza finanziamento. Ora siamo in attesa che il Comune approvi il piano per avviare le attività che abbiamo previsto».

REDAZIONALE



Omeopatia: conoscerla per conoscersi

L'omeopatia spiegata e adattata alla realtà umana

Il dott. Francesco Candeloro, nato nel 1967 a Roma, si è laureato in Medicina e Chirurgia e si è perfezionato in Medicina Generale e Medicina Interna. Approfondisce lo studio dell'Omeopatia con gli insegnamenti della scuola del prof. A. Negro, decano e maestro dell'Omeopatia in Italia, recentemente scomparso. Il dott. Candeloro è attualmente uno dei massimi esponenti dell'omeopatia unicista, di cui lui stesso ci parlerà, e sulla quale è impegnato in una prolifica opera di divulgazione.

Dopo la prima parte dell'intervista, già pubblicata su questo giornale, eccoci alla seconda e ultima parte, in cui il dr. Candeloro, dopo averci parlato, nella precedente, delle principali caratteristiche che differenziano l'omeopatia dalla medicina tradizionale, averci spiegato cos'è l'indirizzo unicista ed elencato le principali indicazioni terapeutiche, sia in riferimento a malattie e disturbi, sia in riferimento alle età della vita che maggiormente possono beneficiare del suo intervento, ecco qui una serie di argomenti generici che ci introducono al punto di vista del mondo accademico rispetto alla medicina omeopatica, al suo stato dell'arte in Italia, e tracciano da ultimo un breve ma sentito ricordo del prof Antonio Negro, decano dell'omeopatia in Italia, scomparso non molto tempo fa, dopo anni di appassionata professione e di instancabile insegnamento.

Ci parla dei principali pregiudizi che esistono su questa disciplina? Quali sono le resistenze più diffuse?
È soprattutto il mondo accademico, o supposto tale, a mostrare questi pregiudizi, nei confronti di una scienza che basa le sue deduzioni dal metodo sperimentale, formulando, cioè, ipotesi che devono trovare conferma solo dall'esperienza dei fatti; ma il problema fondamentale è l'aspetto di ultradiluizione dei rimedi omeopatici, che non trova d'accordo chi vuole soppesare tutto, e non ac-



Il dott. Francesco Candeloro, medico omeopata in Roma

cetta, come spiega la fisica quantistica, l'esistenza di una natura ultrasottile e fine della materia vivente, che ne sostiene la sua esistenza e la sua sopravvivenza. Ovviamente la forza di un'informazione distorta e di parte, per motivi che poco hanno a che fare con la salute, finisce per fare il resto, e condizionare una popolazione, la nostra, che, invece di cercare risposte in se stessa, da tempo ormai le cerca negli altri, e le valuta veritiere solo quando particolarmente diffuse.

Lei si è formato presso la scuola del prof. Negro, che è scomparso non molto tempo fa. Come lo ricorda?
Lo ricordo come un medico di altri tempi, capace di visitare qualsiasi essere umano, dal bambino, alla donna in gravidanza, all'anziano e fragile. Oggi la specializzazione medica ha fatto perdere questa capacità non solo di visitare il paziente nella sua interezza, ma di fronteggiarsi contemporaneamente con epoche diverse della

vita, che tuttavia, solo quando osservate così, affinano il sapere medico, perchè gli fanno apprezzare la vita nel suo sforzo, a tutte le età, per riportarsi in salute, così come nella sua atemporalità, che ci permette di cogliere, quasi profeticamente, tutte le stagioni, presenti passate e future, in ognuno di noi.

Ci parla di un caso medico che le ha dato particolarmente soddisfazione?

In generale non mi piace parlare di singoli casi clinici, non lo trovo deontologicamente corretto e può essere fuorviante per molti pazienti che certamente sono resi fragili, anche e soprattutto emotivamente, dalla malattia. Mi piace invece ricordare i molti pazienti che si affidano con costanza alle cure omeopatiche, sfidando i pregiudizi e, perchè no, anche gli sforzi economici cui si sottopongono, ma di giorno in giorno, di anno in anno, vedono come la loro scelta gli dia qualcosa in più rispetto al resto della popolazione che, prima ancora che soggiacere ai suoi malanni, soggiace ad un pregiudizio alimentato ad arte.

Ci sono delle differenze nell'approccio all'omeopatia in Italia, rispetto all'estero?

Risponderò sinteticamente: c'è più libertà di scelta all'estero, più democrazia, più onestà intellettuale da parte di tutti gli operatori sanitari, più coraggio e ammirazione nei pazienti. Tuttavia la tentazione di fuggire, deve essere contenuta sempre dalla visione missionaria che ognuno di noi ha, specialmente nell'operare bene e per il bene, e quindi le dico anche che, l'anarchia nel campo degli approcci terapeutici alternativi, tipica di questo paese, lo rende anche il terreno ideale per la nascita di personalità eccellenti del campo, tra cui mi piace sempre ricordare il sopra citato prof. Antonio Negro.

**Studio di Medicina Omeopatica
dottor Francesco Candeloro
Via di Sacco Pastore, 37
Roma (Montesacro)
Tel./Fax: 0686210943
www.omeopata.org**

SCENARI

IL SUD PONTINO, TERRA DIMENTICATA

Fondi e Terracina,
ospedali alla canna del gas*Precisa strategia della Giunta o distrazione? Reparti chiudono per mancanza di medici e disagi crescenti per la popolazione, costretta a fare riferimento solo al Goretti di Latina*

di Alessandra De Gaetano

Sud Pontino terra dimenticata, lontana dai centri di potere della capitale. Anche dal punto della politica sanitaria. È in continua emergenza ad esempio l'ospedale "San Giovanni di Dio" di Fondi. Tanti appelli alla Regione, che sono caduti nel vuoto. Eppure la pattuglia pontina in Regione ha un certo peso. Non in questo caso. Oltre alla incertezza che riguarda i reparti di Ginecologia e Ostetricia ora anche la UOC di Assistenza Neonatale e Pediatrica rischia la chiusura per carenza di medici. Il laboratorio analisi di Fondi e Terracina non ha tecnici e funziona solo in orari limitati e a servizio dei ricoverati. I medici in malattia non possono essere sostituiti. I 4 nuovi medici assicurati dal commissario ad acta sono destinati solo all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina. Insomma tutto tace e sembra essere finito in sordina. Anche il Sindaco di Fondi De Meo aveva lanciato un appello a dicembre scorso sottolineando le criticità del nosocomio: «I laboratori analisi degli Ospedali di Fondi e Terracina soffrono la carenza di tecnici nonostante siano trascorsi mesi da un avviso per il reperimento di una unità che ha visto rispondere un tecnico, il quale tuttavia, non si sa per quale motivo, non viene assegnato al Presidio Centro. Ciò significa ridimensionamento delle attività e disagio per utenti. Così come apprendiamo che diverse unità tecniche di laboratorio sono state assegnate al Presidio Centro ma da diverse settimane risultano essere in malattia e non si sa quale sia il termine delle stesse. A riguardo chie-



deremo alla Asl di procedere ad una complessiva ricognizione di tutte le esenzioni e limitazioni ai turni del personale medico ed infermieristico per verificare se alcune di esse possono essere riviste o aggiornate, con l'auspicio che non pervengano ulteriori richieste

di assenza per malattia. In attesa dell'arrivo del nuovo Pediatra, previsto per il 16 Gennaio 2014, la preannunciata chiusura dell'Assistenza Neonatale e Pediatrica presso il "San Giovanni di Dio" e di conseguenza dell'Ostetricia-Ginecologia rischiano di

giorno in giorno di diventare realtà, prefigurando uno scenario drammatico per l'Ospedale di Fondi che sarebbe, di fatto, svuotato di alcune delle sue principali funzioni». Intanto, ad oggi nessun intervento è stato previsto per regolarizzare il buon funzionamento dei reparti del "San Giovanni di Dio" di Fondi dal Pronto Soccorso, passando per gli Anestesisti e Ginecologia, fino a Medicina. I rappresentanti istituzionali del presidio Centro, che a novembre erano venuti a Roma per avere un confronto diretto con il commissario ad acta della sanità del Lazio Zingaretti, ma non sono stati ricevuti, e sono

in attesa di avere risposte sul destino del Presidio Centro. C'è bisogno di pediatri, ginecologi e tecnici di laboratorio. Un silenzio che lascia ancora i cittadini senza garanzie e senza tutele, ignari sulla sorte del futuro dei reparti e quindi della loro salute.

Che fine ha fatto quel mezzo milione di euro destinato al Dea del S.Camillo?

La cabina di regia della Regione corre ai ripari, misure di emergenza, regole cogenti per il Pronto Soccorso. Sempre troppo tardi. Servono interventi ragionati e strutturali. Ad esempio, dove sono finiti i 467mila euro destinati all'ampliamento del Dea del Pronto Soccorso del San Camillo - Forlanini? La cifra è già stata deliberata dalla giunta regionale con atto n.322 del 6 luglio del 2012. Fino ad oggi c'è stato solo lo scarico di responsabilità tra l'azienda e la Regione, che chiede continuamente integrazioni sui progetti che vengono presentati dalla Direzione Generale e sanitaria. A novembre scorso, la Regione avrebbe chiesto all'azienda di adottare una nuova "delibera di approvazione del progetto preliminare così come da ultimo modificato con la rispettiva rimodulazione del quadro economico". L'azienda avrebbe approvato il nuovo documento il 10 dicembre scorso, che rimanda ad un nuovo quadro finanziario - economico degli interventi da effettuare. Ma quando finisce questa "diplomazia del ping-pong" e si passa ai fatti? «Ho chiesto ad una commissione speciale - dice Fabrizio Santori, consigliere Regionale del Lazio e membro della Commissione Salute - di fare una verifica per capire se c'è incompetenza da parte degli uffici tecnici dell'ospedale San Camillo oppure se è la Regione che non prende le decisioni». Ma tanto il manager Morrone è in scadenza di contratto...



Sanità privata

La tua salute.
Una scelta consapevole.

Mission

Sanità Privata rappresenta un archivio informatizzato di medici professionisti e mette a disposizione dei propri utenti informazioni dettagliate per i diversi settori d'interesse sanitario; in questo modo sarà possibile trovare e contattare lo Specialista o la struttura, che meglio risponda alle proprie esigenze, con pochi semplici passi.

Per arricchire il servizio informativo è attiva, inoltre, un'utile funzione di consulenza on line (gestita da medici specialisti) che permette di ottenere una risposta, rapida ed approfondita, a dubbi e quesiti.

www.sanitaprivata.com

LO STUDIO

PROGETTO FONDAZIONE TELECOM ITALIA E IRCCS S.LUCIA

Riabilitazione grazie alle telemedicina

Un protocollo computerizzato per il trattamento domiciliare del paziente afasico

di Giulio Terzi

La riabilitazione dei disturbi del linguaggio conseguenti a lesioni cerebrali può essere intrapresa con successo, ma richiede un impegno costante e, spesso, prolungato nel tempo. Con opportuni esercizi è infatti possibile migliorare la qualità del proprio eloquio anche a più di un anno di distanza dall'insorgenza del disturbo. Spesso però gli esercizi hanno un'efficacia limitata, migliorando le prestazioni solo relativamente alle parole trattate al momento e questo comporta che se vogliamo restituire al paziente un vocabolario sufficientemente ampio per far fronte ai suoi bisogni



comunicativi dobbiamo programmare molti cicli di terapia, ciascuno finalizzato ad un piccolo incremento del vocabolario. Tutto ciò fa sì che la quantità di cure erogabili in regime di ricovero o ambulatoriale spesso è insufficiente perché il paziente riacquisti tutto ciò che potenzialmente è in grado di recuperare. D'altronde, recarsi dal logopedista per tutto il tempo necessario ad un recupero ottimale è semplicemente troppo costoso, non solo in termini di denaro ma anche di tempo sottratto alla vita lavorativa e relazionale del soggetto. La telemedicina, grazie alle nuove acquisizioni nel campo dell'informatica e della telecomunicazione, offre un'opportunità preziosa per abbattere i costi e facilitare l'accesso alle cure, rendendole più economiche e disponi-

bili a domicilio 24 ore su 24. Non tutte le cure si prestano però ad essere somministrate a distanza e non tutti i pazienti sono in grado giovare di esercizi "autosomministrati". Mettere a punto nuovi protocolli di riabilitazione e verificare scientificamente quali pazienti e in quali condizioni possano giovare è oggi l'obiettivo di un'intensa attività di ricerca al livello internazionale. Con il contributo sostanziale della Fondazione Telecom Italia, ha preso avvio in questi giorni presso l'IRCCS Fondazione Santa Lucia il progetto dal titolo "Riabilitazione domiciliare del disturbo anomico nel paziente afasico: un protocollo computerizzato di telemedicina" che si iscrive in questa problematica di studio. In particolare, la ricerca prende in considerazione uno dei sin-

tomati più comuni nei disturbi acquisiti del linguaggio: l'anomia. Spesso il soggetto anomico sa esattamente cosa vorrebbe dire ma non gli viene in mente la parola per dirlo. Questo sintomo può essere trattato con esercizi di ripetizione di parole in abbinamento con le figure, che si prestano ad essere svolti al computer con stimoli registrati. Anzi la somministrazione computerizzata consente una temporizzazione particolare degli stimoli (figure e parole) che, secondo una ricerca preliminare, sembrerebbe potenziarne l'effetto. Il progetto si propone di implementare a distanza questo protocollo riabilitativo computerizzato, sfruttando, con il contributo di Fondazione Telecom Italia, le potenzialità della tecnologia informatica del cloud computing (la cosiddetta "nuvola"). Il paziente, ovunque si trovi (a casa, al lavoro o altrove), potrà accedere, tramite un tablet, agli esercizi opportunamente temporizzati due volte al giorno per brevi sessioni della durata di un quarto d'ora, senza la necessità di recarsi presso la struttura di riabilitazione. I clinici saranno in grado di monitorare a distanza l'andamento del training e adeguare gli esercizi ai progressi del paziente.



Gestione del rischio clinico e prevenzione delle infezioni associate all'assistenza

Il Gruppo Italiano di Studio di Igiene Ospedaliera (GISIO), gruppo di lavoro della Società Italiana di Igiene Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI), ha condotto, tra gli studenti dei corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e di Infermieristica, una ricerca con l'obiettivo di valutare il livello medio di conoscenza dell'argomento "prevenzione delle Infezioni Associate all'Assistenza" dei futuri operatori sanitari.

Per questo sono stati intervistati, in 9 diverse sedi universitarie italiane, 607 studenti del corso in Medicina e Chirurgia e 851 del corso in Infermieristica. L'I.R.C.C.S. Fondazione Santa Lucia di Roma ha partecipato alla ricerca del GISIO attraverso l'attività del dr. Angelo Rossini (nella foto a sinistra), Vicedirettore sanitario e coordinatore del Gruppo Operativo del Comitato per le Infezioni Ospedaliere aziendale, che ha intervistato gli studenti del corso di laurea in Infermieristica che ha sede presso la Fondazione. La ricerca, che ha utilizzato un questionario validato da precedenti studi internazionali, ha investigato il livello di conoscenza dei 1461 studenti in tre diverse aree della prevenzione delle infezioni: le misure di precauzione standard, le infezioni associate all'assistenza e l'igiene delle mani.

Il livello di conoscenza per le tre aree studiate è risultato accettabile per l'intero campione di studenti analizzato, con punteggio medio di 18,1 (±3,2 DS) su un massimo di 25, ma se si confrontano i risultati conseguiti dagli allievi del corso di Medicina e Chirurgia (17,4 ±3,5 DS) rispetto a quelli raggiunti dagli studenti del corso di Infermieristica (18,6 ±2,9 DS) si rileva che questi ultimi hanno ottenuto uno score significativamente più elevato (p<0,0001).



È semplice. Non costa nulla.

DONA IL TUO 5 X 1000

alla FONDAZIONE SANTA LUCIA

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9



Supplemento di ONLINE-NEWS
Quotidiano di informazione indipendente

Iscritto al Tribunale di Roma
n.437/2009
dall 18/09/2009

P. Iva 11173611002

direttore responsabile
Giovanni Tagliapietra

stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno



Tort Uovo



www.tortuovo.info
via P. Alecce, 13 00155 Roma
info@tortuovo.info
06.22.52.150 fax 06.22.52.893

NON BASTA LA LOTTA ALLA CATTIVA GESTIONE. BISOGNA ELEVARE LA SOGLIA DELL'EFFICIENZA

Cambiare registro



di **Lucio D'Ubaldo**
ex Senatore,
Consigliere
Municipio I - Roma Centro
(Lista Marchini)
Uninettuno

Mi è capitato tra le mani un giornale del 1964. L'avevo acquisito e archiviato dopo una ricerca, ma non ricordavo nemmeno di averne copia tra le carte conservate. Con sorpresa, sfogliandolo, mi sono imbattuto in un articolo che dava conto del fatto che il Comune di Roma, guidato all'epoca dal prof. Glauco Della Porta, aveva chiuso a fatica il bilancio e ora si accingeva ad aprire una vertenza con il governo per ottenere fondi adeguati al ruolo di città capitale d'Italia. S

Se non sbaglia, fatto un rapido calcolo attuariale, la situazione deficitaria a cui dovette

provvedere l'amministrazione capitolina non era molto diversa da quella affrontata da Marino sul finire dell'anno appena trascorso. Sono passati cinquant'anni e nulla sembra cambiato. Ciò nondimeno, sull'onda delle reazioni di questi ultimi mesi, potrebbe anche venir voglia di lasciare libero corso al pessimismo. L'impressione è che una certa compostezza antica nel fare i conti con le difficoltà amministrative si sia trasformata nel tempo in una logica puramente rivendicativa, sempre sul filo di una sorda contumelia contro l'insensibilità dello Stato centrale e sempre con il recondito pensiero di coprire squilibri e disservizi mediante l'acquisizione per via legislativa di risorse più abbondanti.

Sta di fatto, però, che la finanza locale è ormai incentrata sull'autonomia impositiva, quindi con un ruolo decrescente e quasi marginale dei trasferimenti erariali. Dare a Roma più risorse significa in concreto assegnare al Campidoglio più ampi margini di manovra sul versante di imposte, tasse e tariffe locali. Non si esce da un paradigma fatto di poteri e responsabilità: l'autonomia, sotto questo profilo, comporta un rapporto più trasparente e limpido con i cittadini contribuenti. Bisogna indicare con chiarezza quali siano le correzioni da apportare alla spesa e quali di conseguenza i sacrifici da compiere nei diversi ambiti, dentro e fuori il perimetro di stretta competenza comunale.

Almeno finora, questa verifica rigorosa è mancata. L'idea dei nuovi amministratori è che se si eliminano corruzione e incompetenza tutto si aggiusta: non servirebbero a quel punto altri interventi, spesso complicati e dolorosi. È vero? Magari lo fosse, perché saremmo tutti più felici e soddisfatti. Ma purtroppo non è così, oltre la lotta alla cattiva gestione occorre cambiare il modo di organizzare i servizi per elevare la soglia dell'efficienza, riducendo strutturalmente costi e dispersioni. Il vero cambiamento non si accorda né con il moralismo a buon mercato, né con la facile teatralità dei comportamenti pubblici. Bisogna cambiare registro.

LA LUNGA STORIA DI MANLIO CERRONI

Il signore dei rifiuti Er "monnezza"

di **Filippo Gesualdi**

È una lunga storia quella di Manlio Cerroni, imprenditore romano di 87 anni, uno degli uomini più ricchi e potenti d'Italia, come spiega il gip del Tribunale di Roma Massimo Battistini nell'ordinanza con cui ha disposto l'arresto. È una storia che parte già nei primi anni Sessanta, con le prime regolamentazioni dei rifiuti nel Lazio, per un business sempre in continua crescita, di anno in anno, fino ad arrivare ai giorni nostri, dove il Gruppo Cerroni detiene un vero e proprio Impero dei rifiuti, in un chiaro regime di monopolio. Sono 114 le discariche gestite dal gruppo, i due terzi in Italia, il resto sparse nel mondo, tra le più grandi e importanti una a Rio de Janeiro in Brasile e un'altra al Cairo in Egitto. Le società del Gruppo Cerroni fatturarono due miliardi di euro l'anno e la sola discarica di Malagrotta a Roma, la più grande in Europa, garantisce al gruppo, prima della sua recente chiusura, un giro d'affari stimato intorno agli 800mila euro. Questa "leggendaria" ascesa dell'imprenditore

romano è stata naturalmente sempre favorita e legata agli ambienti politici. Cerroni ha sempre gestito sapientemente gli uomini politici al vertice del momento, si considerava un benefattore e ormai un appartenente alla casta degli intoccabili. In questi lunghi 50 anni di impero, ha avuto sempre amicizie bipartisan, andreottiani, craxiani, uomini legati alla destra e alla sinistra, perfino gli ambientalisti.



Ed è proprio questa rete di relazioni politiche cinquantenarie il nodo più sconcertante ed inquietante di questa vicenda. La Regione Lazio era il referente principale della rete di relazioni tessuta da Cerroni, presidenti, assessori, alti dirigenti, ma la rete arrivava anche più in alto per particolari esigenze. Sono accertati contatti con politici nazionali e contatti personali con parlamentari (Beppe Fiorenzi, Ermete Realacci, Edo Ronchi) che do-

vanno essere posti al vaglio degli inquirenti. Ma il mondo sociale e politico sta ormai cambiando e anche l'intoccabile Avv. Cerroni, il supremo così come è chiamato dai suoi collaboratori e dipendenti, perde la sua stabilità e il suo strapotere fino all'arrivo di questo tsunami dalle proporzioni ancora indecifrabili. Cosa potrebbe uscire da questa inchiesta sui cinquant'anni di regime di monopolio dell'Avv. Cerroni sui rifiuti nel Lazio è troppo presto per dirlo. Cerroni in questi giorni è al centro di quattro inchieste penali convergenti, reati ambientali, traffico illecito di rifiuti, truffa aggravata, frode, associazione per delinquere, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico e chi più ne ha più ne metta. Non è difficile ipotizzare che la vicenda giudiziaria è solo all'inizio. Ricordate il famoso personaggio cinematografico "er monnezza" interpretato da Tomas Milian che fece tanto successo negli anni Ottanta. E come successe al cinema, anche "er monnezza" Cerroni ha intrapreso la sua parabola discendente.

Perché la televisione è nata e si è sviluppata a Roma

Solo la Capitale poteva offrire i necessari supporti professionali, artistici e industriali



di **Gianpiero Gamaleri**
Ordinario di Sociologia
dei processi culturali
e comunicativi -
Preside della Facoltà
di Scienze
della Comunicazione,
Università Telematica
Internazionale

Le numerose rievocazioni della nascita della televisione, 60 anni fa, hanno trascurato un aspetto affatto secondario: il ruolo centrale di Roma nello sviluppo del nuovo mezzo di comunicazione. Bisogna infatti ricordare che il servizio pubblico radiofonico era nato in Piemonte, a Torino, nel 1924, 90 anni fa, con il nome URI, Unione Radiofonica Italiana e poi con quello di EIAR, Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, in quel periodo di cui fu emblematico il Trio Lescano. Successivamente l'asse si spostò verso Milano, e non a caso le prime sperimentazioni televisive, nel 1938 e, dopo la guerra, nei primi anni '50, quando ormai era nata la RAI avvennero dalla famosa "Torre del Parco" e dallo studio della Fiera di Milano, che ospitò poi per anni la diretta di "Lascia o raddoppia". Ma il servizio regolare televisivo nacque e si sviluppò a Roma, a partire dal 3 gennaio 1954. Le ragioni sono molteplici ed è facile individuarle nell'influenza che la politica ebbe, ed ha tuttora, sul servizio pubblico. Ma non è questa l'unica ragione. Ad essa si aggiungono motivazioni professionali, culturali e industriali. Per capirle bisogna ricordare come era composto il palinsesto di quegli anni, che non è poi tanto diverso nelle sue linee essenziali da quello attuale. Fin dai primi giorni esso si strutturò nel seguente modo. Il lunedì sera c'era il film e ancora adesso la rubrica si chiama "Lunedifilm". Il martedì c'era lo sceneggiato,

che avveniva in diretta dagli studi di via Teulada, e che oggi può essere assimilato alla fiction. Il giovedì c'era il quiz, un genere importato d'Oltre Oceano, che in Italia era stato anticipato da una rubrica radiofonica condotta dal fiorentino Silvio Gigli. Il venerdì c'era il teatro, con le riprese in diretta di uno spettacolo di prosa presentato da Lello Bersani. Finalmente il sabato era dedicato al varietà, un erede del grande spettacolo di rivista dei grandi palcoscenici, come il Sistina di Roma o il Lirico di Milano. Naturalmente c'era anche il telegiornale, erede sia del giornale radio che dei cinegiornali, come il "Film Luce" e "La settimana Incom". Frequenti erano anche le telecronache dei premi letterari, condotto da Luciano Luisi e soprattutto le dirette sportive, dove ancora una volta il calcio la faceva da padrone. Detto questo, è facile capire che la maggioranza di questi generi televisivi dovevano attingere a forme artistiche presenti prevalentemente nella realtà romana. Pensiamo ad esempio alle sinergie con Cinecittà, da cui necessariamente il nascente servizio doveva attingere registi, attori, sceneggiatori, produttori, ecc. Non a caso, quindi, la prima sede della Direzione Generale fu collocata in via Babuino, nei locali dell'Hotel De Russie (oggi tornato alla primitiva destinazione) e poi al palazzo di viale Mazzini, fino all'insediamento, negli anni '80, di Saxa Rubra, con una vera e propria "città dell'informazione".

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948
da **Giuseppe Gesualdi**

direttore editoriale
Giovanni Tagliapietra
direttore responsabile
Filippo Gesualdi

redazione
via Boezio, 6
00193 ROMA
tel. 06/32803407
www.corrierediroma-news.it

stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno
P. Iva e Codice Fiscale
9713300584
registrazione
Tribunale di Roma
n.379 del 17/08/1948

SIAMO ANCHE SU **facebook**
VISITA LA NOSTRA FAN PAGE
www.facebook.com/ilcorrierediroma
PER RIMANERE AGGIORNATO
IN TEMPO REALE



ORTOETRURIA S.n.c
01030 Carbognano (VT) S.P. Massarella
Zona Industriale - Loc. "Capannelle"

Fondata nel 1988   www.ortoetruria.it

Tel/Fax: 0761613907-0761614468
email: info@ortoetruria.it



VITERBO



SUTRI



TUSCANIA



MONTE ROMANO



CANEPINA



SORIANO NEL CIMINO



FABRICA DI ROMA



MARTA



MONTEFIASCONE

**CONSUMIAMO PRODOTTI
REALIZZATI NEL LAZIO
PER FAR CRESCERE
LA NOSTRA REGIONE**

Km 0 = Più Lavoro nel territorio
Km 0 = Più Qualità
Km 0 = Più Risparmio
Km 0 = Meno Inquinamento

**350 punti vendita
a Roma
e 250 nel Lazio**



CARBOGNANO



NEPI



FALERI



RONCIGLIONE



VEJANO



CIVITA CASTELLANA



BASSANO ROMANO



ORIOLO ROMANO



TARQUINIA



VETRALLA



MONTALTO DI CASTRO



BAGNOREGIO



CAPRAROLA



FOCUS

ANCORA UN MORTO SULLA COLOMBO. ATTRAVERSAVA A PIEDI L'ARTERIA

Sovrappasso in arrivo a Casalpalocco

di Enzo Bianciardi

Due sovrappassi ciclo-pedonali, prefabbricati, sul modello di quanto già realizzato sulla Laurentina garantiranno l'attraversamento della Colombo da Casalpalocco-Axa all'Infernetto. Oggi, infatti, andare a piedi tra i due quartieri è impossibile, non ci sono, infatti, attraversamenti pedonali sulla Colombo e l'unica maniera, per passare da una parte all'altra dell'arteria utilizzando le proprie gambe, è quella di utilizzare, mischiandosi alle auto, i semafori che regolano il traffico. Una questione denunciata per anni senza che si sia riusciti a trovare una soluzione. A Capodanno c'è scappato... il morto ed allora, come già accaduto per il pino all'altezza di Malafede, la macchina amministrativa si è messa in movimento. Il presidente Andrea Tassone ha "riscoperto" quello che tutti ripetevano da anni e lo ha fatto sapere in Campidoglio, dove sono sbucati fuori anche i quattrini per realizzare subito un primo cavalcavia ciclo-pedonale all'altezza del maxi-attraversamento di via Pindaro e via Wolf Ferrari. "Nel corso del sopralluogo con i tecnici - ha detto Andrea Tassone - è stata verificata la fattibilità di realizzare un cavalcavia ciclo-pedonale sulla Cristoforo Colombo. L'Ufficio Tecnico del X Municipio nelle prossime due settimane, predisporrà un progetto preliminare che verrà sottoposto al dipartimento Simu, ufficio ponti e viabilità. Dopo le acquisizioni dei pareri, sarà redatto un progetto definitivo in base al quale sarà bandita la gara per l'appalto di progettazione e costruzione del cavalcavia ciclo-pedonale. Quest'ultimo verrà realizzato in legno lamellare, con rampe di accesso per i diversamente abili. I tempi di realizzazione si aggirano intorno ai 6 mesi. Il costo del finanziamento sarà di circa 140mila euro". Una soluzione che rilancia quanto voleva già fare Paolo Orneli (ex-minisindaco PD) nel 2008, della cui utilità, però, pochi erano convinti, tanto che l'opera, nonostante uno stanziamento di 600 mila euro non venne mai



realizzata ed i soldi sono finiti chissà dove... Il progetto dei sovrappassi viene contestato anche dal Labur (Laboratorio di Urbanistica) che afferma: "La soluzione proposta di realizzare dei sovrappassi presso incroci a raso già semaforizzati (si parte da quello di via

Wolf Ferrari) prende ad esempio una realizzazione per nulla analoga: il sovrappasso delle Tre Fontane su via Laurentina, dove non c'è alcun semaforo. Chiunque sia competente in materia è a conoscenza del fatto che la soluzione di un sovrappasso in prossimità di in-

croci a raso, già regolati da semafori, non solo è inutile ma finisce anche per ridurre la visibilità presso gli incroci stessi, rendendo più pericoloso l'attraversamento veicolare. E' il caso della via Cristoforo Colombo, che nel tratto in questione è classificata come strada urbana a scorrimento (non veloce), tipologia di strada che ammette attraversamenti pedonali semaforizzati, non a livello sfalsato". In sostanza, la soluzione dei sovrappassi sarebbe inutile e costosa rispetto ad un normale attraversamento pedonale semaforizzato, tra l'altro realizzabile in tempi brevi, considerando che secondo il Labur, ad esempio, riattivare tutta la procedura amministrativa di una nuova gara significherebbe attendere almeno 14 mesi, più altri 6 per completare i lavori.

X MUNICIPIO INVASO DALL'IMMONDIZIA E DA DISCARICHE. ALLARME DI CUCUNATO Ostia, serve una pulizia "straordinaria"

Il tema della pulizia delle strade, dei canali, delle aree verdi, ma soprattutto di piazze e marciapiedi è al centro del dibattito politico del X Municipio, nel quale sono entrati di recente "a gamba tesa" anche i Cdq che da tempo denunciano un vero e proprio stato di abbandono del territorio. È quanto afferma Piero Cucunato (F.I.) ex-presidente della Commissione per l'area metropolitana della Provincia: "I mancati interventi di pulizia ordinaria e straordinaria (puntualmente e ripetutamente denunciati dai cittadini) - ha dichiarato Piero Cucunato (F.I.) - sono sotto gli occhi di tutti. Tutto il territorio del municipio e sempre più invaso dall'immondizia e da discariche, basta guardare, le piazze, gli ingressi delle scuole, i giardini, il lungomare le arterie principali come: via di Acilia, via del Collettore primario, via CastelPorziano, via di Dragona, via dei Pescatori, per rendersi conto dello stato di reale abbandono". In sostanza, sottolinea Cucunato in una nota inviata ai giornali, ad Ostia vengono pulite soltanto le vie adiacenti il Municipio e nell'entroterra solo quelle aree di interesse per qualche "potentato" politico. "L'amministrazione di questo Municipio - prosegue Cucunato - è stata lasciata sola. Sino ad oggi, infatti, il Campidoglio non ha erogato nessuna risorsa economica per effettuare interventi di pulizia straordinaria, come avvenuto in passato. Nell'hinterland è stata attivata una "falsa" azione di raccolta differenziata che risulta inefficace quando permane, quale priorità assoluta, la bonifica di aree che non vengono pulite da anni". L'attività di controllo dell' Ama, secondo lo stesso Cucunato, chiamata a vigilare, insieme all'amministrazione locale su attività commerciali, mercati e mercatini che spuntano come funghi ogni giorno, risulta fallimentare. "Non c'è controllo su nulla - denuncia Cucunato - tanto meno sulla raccolta delle attività economiche che spesso, in mancanza di contenitori adeguati, scaricano ai bordi delle strade ed in "angoli" poco frequentati rifiuti di ogni tipo. Su questi temi, - continua - abbiamo presentato come partito un'interrogazione urgente al Sindaco e al presidente del X Municipio, oltre ad una missiva alla Asl di competenza ed gli Organi deputati al controllo igienico-sanitario per monitorare e verificare le gravi inadempienze verificatesi per la sicurezza e la salute dei cittadini". E.B.

MAURIZIO CARBONI, IL CIABATTINO DI OSTIA, CHIUDE LA SUA ATTIVITÀ DOPO 67 ANNI

Saldi, ultima "ciambella" per il commercio

Saluta e se ne va... Maurizio Carboni, 80 anni, il ciabattino di Ostia ha deciso di smettere, dal 2 gennaio è un pensionato a tutti gli effetti. Ma il suo cuore resta in quella bottega-laboratorio di via Rutilio Namaziano, dove dal 1936 tutta la città si recava per far riparare le scarpe. Maurizio Carboni era forse l'ultimo artigiano che apparteneva alla storia di Ostia. Ha iniziato a lavorare a 12 anni come figlio d'arte: il padre Armando, infatti, era arrivato dalle Marche nel 1936 ed aveva iniziato a riparare scarpe, divenendo subito un punto di riferimento prezioso per gli allievi della Guardia di Finanza e del convitto IV Novembre. "Le scarpe di oggi? - spiega Maurizio Carboni con un pizzico di nostalgia - Non sono più scarpe. I materiali utilizzati per la manifattura non sono più gli stessi, è diventato difficile lavorare e la soddisfazione è uguale a zero. Fare il calzolaio è sempre più duro. - ricorda - Oggi si preferisce comprare sempre scarpe nuove. La gente ha sempre meno soldi da spendere e compra scarpe che è meglio buttare che risulzare". Per più di cinquant'anni nella sua bottega Carboni ha confezionato calzature su misura per conto di un noto stilista romano a grandi attrici del proskenio romano, quali: Ava Gardner, Elisabeth Taylor e Ornella Vanoni. In quel locale di via Namaziano che sapeva di cuoio, avevano lavorato anche in cinque, ma negli ultimi tempi, tra tacchi e solette s'era affac-



ciata la crisi: "D'estate il lavoro raddoppiava e triplicava. - ricorda - c'era tanta gente che veniva qui per le ferie. Ma era un'altra Ostia".

Intanto, l'Ascom ha effettuato un sondaggio fra gli operatori commerciali del X Municipio per conoscere l'esito delle vendite natalizie e le previsioni per i saldi invernali. Secondo i dati raccolti, si è registrato un calo di circa il 15% rispetto allo scorso anno. A pagare maggiormente il conto alla crisi è stato il settore dell'abbigliamento che ha registrato una contrazione delle vendite che va dal 15% al 25%, e quello degli articoli da regalo, che ha subito una flessione pari al 10%. Male anche i negozi di dolci (-10%) e gli alimentari (-2%) hanno subito un calo; hanno retto, invece, gli articoli tecnologici e la profumeria. "L'aspetto più preoccupante - sottolinea Luca Capobianco, presidente dell'Ascom - è che nell'ultimo quadriennio si è rilevato un calo progressivo nelle vendite. Le attività commerciali sono al punto di non ritorno e, se non sarà invertito questo trend, nel 2014 ci saranno ulteriori chiusure. I saldi potranno rappresentare una boccata d'ossigeno per molte attività, ma certamente non possono risolvere i loro problemi. Dopo un Natale quasi totalmente all'insegna dell'accessorio e del "piccolo pensiero", con spese medio-basse, i negozianti si trovano oggi a sperare nei saldi per sopravvivere".

En. Bia.

Caffetteria

"Il Tempio"



Una nuova gestione, un nuovo servizio per i cittadini residenti nel quartiere Prati e per tutti coloro che vi lavorano nei tanti uffici che lo circondano, iniziato lo scorso 16 settembre.

Per chi va più di fretta o ha poco tempo, potrà optare tra gustosi tramezzini e panini ripieni



La Caffetteria il Tempio non è solo un bar, ma uno spazio ideale per la pausa pranzo, un'occasione per mangiare e scambiare magari due parole con i colleghi, seduti su comodi tavolini, gustando prodotti gastronomici di altissima qualità. Lasciatevi coccolare e stupire dalla cuoca Alessandra che ha collaborato con lo chef Davide Bracco e con esperienze di lavoro presso la Sala Umberto, l'Hotel Aldrovandi, la Terrazza Margutta.

Piazza Cavour, è frequentato non solo da avvocati, ma anche da giornalisti, impiegati e numerosi studenti (nelle vicinanze ci sono due scuole) che hanno immediatamente saputo apprezzare le qualità del bar-tavola calda.



Un menu completo e nutriente come i fagotti di crepes ripieni di pesce, gli spaghetti alla siciliana; c'è anche la mozzarella di bufala.

La proprietaria Maddalena promette di personalizzare sempre di più il locale, organizzando apericene a tema, e, almeno una volta a settimana, di voler prolungare l'apertura fino a tarda sera.



Via Ennio Quirino Visconti, 8
Tel. 06-3218290 - caffetteriailtempio@gmail.com

INFRASTRUTTURE

INCERTEZZE SULLA REALIZZAZIONE DELLA BANCHINA PETROLIFERA ENI

Gaeta, il pasticcio del porto

All'orizzonte un progetto ancora non definito che sta già alimentando molte polemiche tra i comuni confinanti

Un'incognita economica e ambientale che pesa sull'intera Riviera di Ulisse non senza influenzare il sistema logistico e portuale del Lazio. Parliamo del porto di Gaeta e del suo piano di sviluppo, ed in particolare della delocalizzazione della banchina petrolifera Eni sul cui destino c'è ancora enorme incertezza.

Cosa farà la gloriosa compagnia fondata da Enrico Mattei? Un progetto moderno che allontani le navi dalla costa, o un approdo vecchio stile causando per alti decenni l'insalubre e costoso traffico di navi cisterna nello specchio acqueo tra Formia e Gaeta? Al momento nessuno pare in grado di rispondere a questi interrogativi, mentre si moltiplicano le polemiche tra i due comuni confinanti e le incertezze sull'atteggiamento sia dell'autorità portuale Civitavecchia/Fiumicino/Gaeta sia della compagnia petrolifera di bandiera.

Le incognite sono essenzialmente due: la delocalizzazione della banchina petrolifera in mare aperto (come chiedono in molti) e la fonte di finanziamento non ancora stabilita.

Sul primo aspetto le indiscrezioni relative al piano regolatore portuale redatto dall'Autorità sono davvero nefaste: si parla infatti dello spostamento dell'area Eni nel porto commerciale con la costruzione di due nuovi bracci a mare molto vicini al centro abitato. Un intervento oltremodo costoso e che sottrae spazio per l'ormeggio di altre tipologie di navi. Insomma, in questa prospettiva dovranno convivere - secondo i progettisti - cittadini, petrolio, turismo e ambiente.

Così a Gaeta dovranno dire addio alla riqualificazione dei quartieri che vivono in prossimità del porto che dovranno, invece, abituarsi a convivere con il pericolo di una petroliera che staziona sotto casa mentre la spiaggia di Vindicio verrebbe completamente danneggiata a scapito anche del vicino comune di Formia.

La proposta ottimale sarebbe, come accade in tutti i porti di nuova concezione, quella di utilizzare «piping» sottomarini per lo scarico degli idrocarburi: ad oggi sono quattordici gli scali italiani che stanno adottando un sistema che tenga le petroliere il più lon-



tano possibile dalle coste. Si tratta di uno standard sempre più diffuso, come già dimostra l'esperienza di Civitavec-

chia, mentre sia a Napoli sia Genova stanno compiendo passi in avanti per la definitiva delocalizzazione off shore

dei punti di scarico degli idrocarburi. E veniamo al secondo interrogativo: le fonti di finanziamento. A Genova, per esempio, tutti i costi per la costruzione dei nuovi impianti in mare saranno a carico di Porto Petroli Genova controllata dall'Eni, mentre a Napoli la Regione Campania utilizzerà finanziamenti comunitari. E a Gaeta? Mistero profondo: nessuno dice se i lavori saranno a carico del cane a sei zampe o se saranno gli enti pubblici a doverla pagare.

La paura è che si portino avanti costose progettazioni che poi non sarà possibile realizzare nel concreto. L'ennesima storia di sprechi all'italiana.

DOSSIER DI LEGAMBIENTE SULLE PEGGIORI LINEE FERROVIARIE DEL LAZIO

“Trofeo Caronte”, la Velletri-Roma è Freccia nera 2013

Anche quest'anno Legambiente-Lazio ha stilato la classifica del “Trofeo Caronte”, un premio riservato alla peggiore tratta ferroviaria laziale dell'anno, la cosiddetta “FrecciaNera”. Per questa edizione sono stati usati ben quattro parametri per decretare il vincitore: stato delle vetture, indicazioni ed assistenza, accesso e discesa ed infine gli immancabili ritardi. Il premio se lo è aggiudicata la tratta Velletri-Roma che dopo esserci andata vicino con due quarti posti nel 2010-2011 e col terzo posto dello scorso anno stavolta ha centrato l'“obiettivo”. Sul dossier “Pendolaria 2013” di Legambiente si legge che “i molti problemi riscontrati sulla linea Velletri-Roma riguardano spesso le condizioni di viaggio in inverno, quando è frequente il congelamento di porte e parti dei vagoni oltre all'estremo affollamento che si verifica già dalle prime stazioni in cui transita il treno. In aggiunta non sono rari i casi in cui l'arrivo a Roma Termini si verifica con molti minuti di ritardo dovuti anche al mancato funziona-

mento di alcuni passaggi a livello presenti sulla tratta. Anche le soppressioni continuano a rendere ancora più drammatica la situazione dei pendolari di questa linea, in particolare quelle dei treni in partenza da Velletri alle 7:26 che causano non pochi disagi considerando che si tratta di convogli di una fascia oraria centrale sia per lavoratori che studenti. Molto spesso si tratta di chiusure della linea dovute al maltempo ma che in realtà evidenziano la fragile condizione di un'infrastruttura vecchia e ormai inadeguata.”

Secondo Legambiente la tratta interessata è persino la sesta in Italia per frequentazione giornaliera e quindi una delle più affollate in assoluto. E pensare che la Velletri-Roma è una delle più antiche tratte della regione, costruita addirittura nel 1859 e mai portata a compimento poiché era stata progettata a doppio binario, ma è rimasta soltanto un lungo serpentone a binario unico - un'opera incompiuta da quasi due secoli! - Ovviamente è la fascia oraria delle 7 e delle 19,30 la più

disagiata. Nel 2013 con le elezioni regionali alle porte ci provò l'assessore alla cultura di Velletri, Daniele Ognibene, allora candidato alle regionali appunto, a far cambiare le cose. Viaggiò con i pendolari delle 6 per un giorno (imitando la polverini nel 2011), ed ascoltò i problemi dei suoi cittadini; poi dopo le elezioni il buio più totale. Stavolta ci prova l'assessore all'ambiente del Comune di Albano, Claudio Fiorani che ci dice: “Abbiamo vinto il premio come peggior linea ferroviaria, ma dalla situazione di per sé negativa, potrebbe nascere una cosa positiva. Chi ha vinto il premio lo scorso anno infatti (ex aequo Roma-Lido, Roma-Viterbo e Roma-Giardineti), ha goduto di maggiore attenzione politica e mediatica, tanto che nel giro di poco si sono potuti raggiungere notevoli miglioramenti. Con i delegati presenti dei Sindaci delle altre giunte abbiamo chiesto che si istituisse un osservatorio permanente sulle linee. Ho proposto però che fosse presente anche RFI”.

Alessandro Pallocca

ECCO DOVE TROVARCI

SI RINGRAZIANO I SEGUENTI ESERCENTI CHE CI OSPITANO E DISTRIBUISCONO OGNI SETTIMANA

supermercati

- SUPERMERCATO PIM CORTINA D'AMPEZZO**
VIA TRIONFALE, 8044 00135 ROMA
- SUPERMERCATO PIM TORREVECCHIA**
VIA DI TORREVECCHIA 313 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM MAFFI**
VIA PIETRO MAFFI, 114 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM FONTANILE**
VIA DI TORREVECCHIA, 590 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM ODERISI**
VIA ODERISI DA GUBBIO, 133 00146 ROMA
- SUPERMERCATO IPERFAMILY**
VIA DI TORREVECCHIA, 1050 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM NEWTON**
VIA FELICE BELLOTTI, 2 00151 ROMA
- SUPERMERCATO PIM CASALOTTI**
VIA PIEDICAVALLLO, 39 00166 ROMA
- SUPERMERCATO PIM IGEA**
VIA IGEA, 42/44 00135 ROMA
- SUPERMERCATO PIM BIOLCHINI**
VIA LUIGI BIOLCHINI, 15 00146 ROMA
- SUPERMERCATO PIM BRAVETTA**
VIA DI BRAVETTA, 403 00164 ROMA
- SUPERMERCATO PIM**
VIA TERESA DE GUBERNATIS SNC
- SUPERMERCATO PIM**
VIA VIARA DE RICCI, 51

- ARNAUDI ANTONIO
Via Merulana, 139
- ARPINI BRUNA
Piazza del Parlamento
- BALZOTTI LUCIANO
Via del Tritone, 152
- BONELLI ALFREDO
Via Roma Libera, 22
- BRESSI VITTORIA
Via Ripetta/Via Tomacelli
- BUFFONI NADIA
Via XX Settembre, 96/97
- CAIAFFA BRUNO
Largo del Tritone
- CAMPONESCHI RITA
Galleria Colonna
- (Alberto Sordi)/Largo Chigi
- CANU ANNA
Salita de Crescenzi/Pantheon
- CASUCCI SILVANA
Piazza Sonnino
- CECCHINI BEATRICE
Piazza Farnese
- CIARDULLI FRANCESCA
Viale Carlo Felice/
- San Giovanni**
- COLASANTI ELENA

- Piazza Pasquale Paoli**
- DE CAROLIS ALDO
Piazza San Silvestro, 13
- DE SERIO EDOARDO
Piazza Indipendenza
- DE SILVESTRI WANDA
Largo Tassoni
- Corso Vittorio**
- DI STEFANO FIORELLA
Piazza Cinquecento, 64
- Via d'Azeglio**
- DURANTINI MARCO
Vicolo Sciarra/
- Via del Corso**
- FARINA ROSSANA
Piazza Campo de' Fiori, 2
- FERDINANDI MARILISA
Piazza della Minerva, 37
- FERRI SERGIO
Piazzale Albania
- FIORETTI ANDREA
Viale Trastevere
- ang. **Via Morosini**
- FURINI ENRICO
Piazza del Gesù, 48
- GIORGETTI MARIA GRAZIA

- Piazza Capranica**
- GIUSTI ROBERTA
Piazza del Viminale
- GRECO MARCO
Piazza di Spagna, 57
- GREGORI BRUNO EREDI
Via Zanardelli altezza civ. 16/1
- LORIA AURORA
Via E. Filiberto Altezza civ. 144
- MANCINI ALBERTO
Via della Dogana vecchia
- MASINI ANTONIO
Piazza Fontanella Borghese
- MASSARONI ELISA
Largo Arenula
- MATTEUCCI MARISA
Piazza santa Maria
- Liberatrice**
- MILLO SERGIO
Via dei Sabini
- Via del Corso**
- NOTARPIETRO ELENA
Via Boncompagni, 12/14
- PERUGINI CINZIA
Viale Manzoni/Via Merulana
- RO.MA SRL
Via Sora/

- Corso Vittorio Emanuele**
- ROMANO FRANCESCO
Via Marmorata/Largo
- Gelsomini**
- SIRAMA SNC
Piazza Benedetto Cairoli
- STAIANO MARINA
Via Merulana, 204
- TERASCHI PRISCILLA
Via della Scrofa, 101
- VENDITTI STELLA
Via Celimontana, 5
- VERDONE MARIA ANTONIETTA
Via Mario de' fiori/
- via della Croce**
- VITELLI MAURIZIO
Via Flavia, 52
- EDICOLA CENTRALE
Piazza Tuscolo
- EDICOLA
via Satrico angolo via Acaia
- EDICOLA
Piazzale Roberto Ardigò
- EDICOLA
Piazza Morelli
- EDICOLA
Via Rosa Raimondi Garibaldi

edicole

IL PERSONAGGIO

Quel vendicativo di Cusani

L'ex presidente della provincia di Latina vuole far fuori chi lo denuncia anche a Natale, ma non ci riesce. Il Pd: non è più lucido

È stato un passaggio di anno particolarmente attivo per l'ex presidente della provincia di Latina Armando Cusani: sempre presente sui social network alle prese con una campagna elettorale per le elezioni europee con una candidatura al momento solo 'virtuale', oltre al profondo impegno continuo nella battaglia contro il prefetto che lo ha sospeso e contro tutti i suoi oppositori.

Partiamo proprio da questo ultimo aspetto: oltre a sfruttare la leva dell'amministrazione provinciale in cui, comunque, prosegue ad essere influente, Cusani si gioca la carta al comune di Sperlonga dove ha suggerito e fatto approvare alla maggioranza del consiglio comunale una delibera che autorizza il sindaco Rocco Scalingi ad impugnare la delibera prefettizia che lo ha sospeso anche come consigliere comunale. Una operazione analoga a quella portata avanti dai suoi uomini in Provincia. Ma le prodezze 'natalizie' non si fermano qui. Il 24 dicembre scorso, il consiglio comunale di Sperlonga si era riunito per discutere dell'incompatibilità di Benito Di Fazio come consigliere in quanto ha dei contenziosi aperti con in Comune. Alla fine questo specifico punto all'ordine del giorno è stato dichiarato nullo, ma resta agli atti il becerato tentativo di far fuori chi, con la sua denuncia, è riuscito a far applicare la legge Severino al caso del politico berlusconiano condotto per abuso edilizio.

Sull'intera vicenda si registra la voce di pochissimi, tranne che Mauro Visari,

consigliere provinciale del Pd, che nei giorni scorsi condannava aspramente l'atteggiamento tenuto da Cusani e dai suoi nelle settimane successive alla sua sospensione da Presidente della Provincia-

«La sensazione sempre più forte - dice Visari - è che l'ex presidente stia davvero perdendo la lucidità, portando la sua parte politica ad atti estremi, in qualche caso intimidatori. Gli atti sono sostanzialmente 3: la famosa mozione presentata in provincia con la quale si chiede "di non dare seguito alla dichiarazione prefettizia di sospensione", il tentativo maldestro di mettere Di Fazio in una condizione di incompatibilità con la carica di consigliere al comune di sperlonga, e infine, l'atteggiamento di sfida dell'amministrazione sperlon-



Armando Cusani

gana che ricorre in tutte le sedi contro il provvedimento di sospensione. In ognuno dei casi citati il fallimento sembra essere conclamato o prossimo. Infatti, per cominciare, la mozione pre-

sentata in provincia è invisa sia all'Udc che a pezzi della stessa maggioranza. L'incompatibilità di Di Fazio - sottolinea Visari - si è rivelata una bufala, anche se è costato il Natale ai consiglieri di Sperlonga, chiamati a discuterla il 24 dicembre. Ma questa tuttavia, resta la vicenda più inquietante, perché ha il sapore amaro della vendetta perpetrata a scopo intimidatorio. Per quanto, invece, riguarda i ricorsi del Comune di Sperlonga, oltre ad essere goffi nell'atteggiamento, mi sembra che di ricorsi ne siano già stati bocciati diversi in casi analoghi in tutta Italia. Le vicende di cui stiamo raccontando fanno molta tristezza, perché nascondono dietro beghe a dir poco inutili, l'immobilismo amministrativo degli enti pubblici locali. Non sap-

priamo quanto lunga sarà la vita della Provincia, tuttavia, essa ha dei compiti importanti da svolgere per il lavoro, per la formazione, per la scuola, per la sicurezza della viabilità, invece appare immobile ed ingessata, bloccata. Basti pensare che per la prima volta in 20 anni l'ente di via costa non approva il proprio bilancio di Previsione entro il 31 dicembre. Non solo, quest'ultimo non è nemmeno approntato, non è stato nemmeno discusso in commissione. Probabilmente questo ritardo nasconde gli scontri fra le varie anime di questa (ex) maggioranza. La verità è che mentre tutti litigano con tutti, fuori c'è un mondo che chiede disperatamente risposte, provvedimenti. La politica oggi non è in grado di dare alcuna risposta, poiché impegnatissima nei rimpasti (come al comune di Latina), oppure a cacciare assessori (come forse si farà a breve in provincia). Lo spettacolo cui stiamo assistendo - conclude Visari - racconta del fatto che siamo stati governati per 10 anni da gente irresponsabile, diabolica nel governare male e nel disinteresse verso i problemi collettivi. Secondo me o si governa o si va a casa. Nessuno può sopportare ancora giochini di poteri squallidi. Cusani dal canto suo appare molto spregiudicato nel voler coinvolgere le amministrazioni di cui è stato membro nella disputa istituzionale infinita. Dimostra che la sua strategia è quella del "muoia sansone con tutti i filistei". Questo territorio però non deve morire appresso a sansone-cusani. Non lo vogliamo, non lo permetteremo. Piuttosto che continuare così meglio lo scioglimento».

I flop pontini della ministra



Nella foto il teatro Cafaro di Latina: in trentasei salutano ed ascoltano la Ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, in una manifestazione organizzata dall'ex parlamentare e Consigliere Regionale Zappalà, passato con gli Alfani, dopo aver lasciato il Senatore Claudio Fazzone. La sanità da quelle parti è in difficoltà, la politica pure

esercizi commerciali

GELATERIA PARADISO

VIALE I. MONTANELLI 130

MONTANI ICE

VIA DI CASALOTTI, 59/A

GELATERIA RETRO

VIA BALDO DEGLI UBALDI, 118

LA CAFFETERIA MASSI

VIA G. ALLIEVO 41 ROMA

BAR TABACCHI LEANDRI

VIA PAOLA FALCONIERI 81 ROMA

BAR A QUATTRO SRL

VIA P. VENTURI 73 ROMA

BAR DI LA MARCA LUCIANO

VIA TOR DE SCHIAVI 153/A ROMA

KRISTAL BAR SNC

CIRC.NE NOMENTANA, 568-570 ROMA

BAR GELATERIA

TERRA ANNAMARIA,

VIA LIVORNO 13 ROMA

BAR CIRCO MASSIMO

VIALE AVENTINO, 14 ROMA

GA MA DA SNC

VIALE AVENTINO 28 ROMA

LIBRIZZI GIORDANA

VIALE AVENTINO 101 ROMA

STINZIANI ANGELO

VIALE AVENTINO 78 ROMA

GELATERIA PUDDINU

VIALE AVENTINO 59 ROMA

BAR AUGUSTO MASSIMO

VIA DEL CIRCO MASSIMO, 5 ROMA

BAR CIAMPINI

VIALE DELLE TRINITÀ DEI MONTI ROMA

CAFFÈ VAN GOGH

VIA DELLA PINETA SACCHETTI ROMA

BAR GIOVENALE

PIAZZA GIOVENALE 6 ROMA

VALORANI'S FORUM

LARGO CORRADO RICCI, 30 ROMA

BAR

DI AFFATATI PIER MATTEO

VIA CLAUDIA 14 ROMA

BOATTINI BAR

VIA MASTROGIORGIO 58 ROMA

BAR DI CAPALDO SIMONE

VIA DELLA LUNGARA 39 ROMA

ALOISE DOMENICO

VIALE TRASTEVERE 36 ROMA

GELATERIA FIOR DI LUNA

VIA DELLA LUNGARETTA 96 ROMA

GELATERIA MIANI MARIA GIOVANNA

VIA DELLA SEGGIOLA 12 ROMA

BAR ICA

VIA GASPARE GOZZI, 61 ROMA

BAR VIVONA

PIAZZA VIVONA 20 ROMA

BENEVENTO BAR

VIA ACHILLE FUNI, 32 ACILIA

MALI SRL BAR MARTINICA

VIA DELLA MARTINICA 151 ROMA

PASTICCERIA SALENTINA

VIA LAGO TANA 51 ROMA

(METRO B1 LIBIA)

ZAMA CAFFÈ

PIAZZA ZAMA 5 ROMA

OLD SHAMROCK

VIA CAPO D'AFRICA V26/D ROMA

CAFFÈ MARTINI DI ROSSI STEFANO

PIAZZALE DEL COLOSSEO 3 A/B ROMA

RISTORANTE ALFONSO COUS COUS

VIA BRESCIA, 23 ROMA

ANTICA DOMUS

VIA S.GIOVANNI IN LATERANO, 6 ROMA

ALIVERNINI ROBERTO

VIA CASTELFORTE 27 ROMA

ROCCI DANILÒ

VIA TOR DE SCHIAVI 340 ROMA

DI MUZIO DOMENICO

VIA FEDERICO DEL PINO 62 ROMA

BAR NATI STANCHI

VIA TOR DE SCHIAVI 306

BAR MARIO

VIA BRA 15/19 ROMA

CAFFÈ SCHETTINO

VIA SAN MELCHIADE PAPA ROMA

BAR PASTICCERIA DI COLA FILIPPO

VIA RUGGERO ORLANDO 68 ROMA

LOVE 4 PIZZA

VIA PEVERAGNO 52 ROMA

BAR MEDIANO

VIA TRIONFALE 11454 ROMA

BAR TABACCHI DELLA SALA ANNA

VIA PASQUALE II 109,111 ROMA

BAR GASTRONOMIA SGANGA ANTONIO

PIAZZA NOSTRA SIGNORA

DI GUADALUPE 11 ROMA

ANTICO CAFFÈ DI ROMA

VIA GIANNINA MILLI 52 ROMA

BAR DI MANUEL ARIS VILLANI

PZA MARESCIALLO GIARDINO ROMA

BAR BARCOLLANDO

VIALE ADRIATICO 139 ROMA

TRATTORIA DA PAOLO,

VIA SAN FRANCESCO A RIPA, 92 ROMA

ESTETICA-SOLARIUM ESSENZA

VIA STELVIO 15/17 ROMA

BRONTOLO,

ABBIGLIAMENTO BAMBINI,

DI SILVI SIMONA

VIA STELVIO 12 ROMA

OSTIA

LE PETIT CAFE'

VIALE VEGA N.6

PRESTIGE BAR

VIA DELLE GONDOLE

ANG.PIAZZA SANTA MONICA

BETTER CAFFE'

VIALE PAOLO ORLANDO 3

BAR DUCA

CORSO DUCA DI GENOVA 124

BAR GELATERIA SISTO

PIAZZA ANCO MARZIO 7

PASTICCERIA BAR

KRAPFEN PAGLIA

PIAZZA ANCO MARZIO 18/19

BAR STABILIMENTO

BALNEARE VENEZIA

LUNGOMARE AMERIGO VESPUCCI N.8

CENTRO SPORTIVO

RESORT "LE DUNE"

LUNGOMARE DUILIO N.22

BAR GELATERIA "NABIL"

PORTO TURISTICO DI ROMA

BAR MILELLIS

VIA CAPITAN CONSALVO N.13

SUPERMERCATO TODIS

VIA CASTELPORZIANO N.294

(INFERNETTO)



BARENOTECA CHIRRA

Il santuario di Bacco gestito in famiglia



il signor Goffredo è sempre stato diffidente nei confronti della formula del Wine Bar, che lascia esplorare agli altri gestori romani. La crisi, in pieno centro, si è sentita relativamente - raccontano Goffredo e sua figlia Claudia, sommelier, che gestisce il locale assieme al padre - di certo meno ri-

spetto ad altre enoteche più periferiche. Anche il Teatro dell'Opera aiuta gli affari: il pre e il dopo-teatro da Chirra sono un must per artisti, musicisti e spettatori. Claudia Chirra e Anna Maria non sono gli unici membri della famiglia a mandare avanti l'attività, che è saldamente familiare e così rimarrà a tempo indefinito: anche Santino, Grazia e Alessandro Chirra danno il loro contributo. L'atmosfera del locale mette allegria, e il motivo è l'evidente passione di chi lo gestisce: "La cosa principale, quando sei di fronte a un bicchiere di vino - dichiara Goffredo - è che non è solo un qualcosa da bere. Il bicchiere va guardato, osservato, perchè ogni vino ha una sua storia da raccontare - un suo colore particolare - quindi sarà unico e irripetibile. Poi lo porti al naso e anche il suo profumo sarà unico. Infine il suo sapore e il dolce finale quando va giù. Il vino è il canto della terra verso il cielo". Difficile non essere d'accordo.

Lorenzo Marziali

Nel 1953 il signor Goffredo Chirra, appena diciottenne, iniziò a lavorare come barista presso il bar torrefazione 'Della Manna', in via Torino 132-3, a un tiro di schioppo da Piazza della Repubblica (all'epoca Piazza Esedra) e dal Teatro dell'Opera. Originario di Sant'Anatolia di Narco (Spoleto), da lavoratore instancabile qual era (e qual è) si sottopose con entusiasmo alla gavetta del bar e arrivò col tempo a dirigere l'attività dell'esercizio, poi a gestirlo e infine, nel 1979, a comprarlo. Nacque così il 'Bar Enoteca Chirra'. Sin da subito decise di puntare sulla vendita di alcolici, giungendo a tale decisione grazie alla passione per il vino e i liquori e a motivazioni più prosaiche ma altrettanto valide: "Con la velocissima diffusione dei supermercati - racconta - occorre specializzarsi. In quel momento o si prendeva questa decisione o si rischiava di soccombere. Sin da subito ci fornimmo delle etichette più pregiate, concentrando in particolare sui liquori. Anche oggi siamo più 'liquoristi'. Abbiamo tutte le particolarità, le ricercatezze e le rarità, ma senza trascurare poi tanto il reparto vini". Dopo anni di attività la farmacia del civico adiacente chiuse l'attività e il signor Chirra comprò il locale, allargando il proprio. Attualmente è molto spazioso, oltre che ben arredato, e la sezione del bar è ben separata da quella riservata alle centinaia di bottiglie in esposizione - provenienti da tutte le regioni d'Italia così come dall'estero. Anche il reparto gastronomico è ben fornito di delizie e stuzzicherie dolci e salate, che proprio in questo pe-

riodo vengono aggiunte a vini e liquori nelle composizioni natalizie che la signora Anna Maria, moglie di Goffredo, prepara con cura e passione: "Col tempo mi sono specializzata - afferma con evidente orgoglio - ho studiato, e ogni anno cerco di rinnovarmi. Quest'anno ho lasciato da parte i cesti di vimini e ho puntato sui sacchi colorati di juta". Possiamo confermare che i cesti in esposizione sono davvero belli. Il bar-enoteca, aperto tutti i giorni dalle sette di mattina alle due di notte, fornisce anche un servizio di ristorazione con cuoco - è possibile consumarvi pranzi o cene ben preparati - ed è ovviamente possibile fermarsi per un aperitivo con vino alla mescita, anche se



CACCIA AL PIANO 1868 'RUIT HORA' BERLUCCHI La poesia di un rosso intenso

Caccia al Piano 1868 è una tenuta di 20 ettari vitati situata a Castagneto Carducci, nel cuore del territorio di Bolgheri, frazione di Castagneto Carducci, dove nascono alcuni dei più prestigiosi vini dell'enologia toscana. Caccia al Piano produce circa 100mila bottiglie di vino rosso, elaborato con uve Cabernet Sauvignon, Merlot e Syrah, che danno vini di notevole struttura, equilibrio e longevità. Si chiamano Ruit Hora e Levia Gravia: un omaggio a Giosuè Carducci, che a Castagneto trascorse parte della sua vita (sono, rispettivamente, il titolo di una poesia e di una raccolta di poesie del poeta). Il Ruit Hora, in particolare è un rosso intenso, di colore rosso rubino brillante: le venature viola ne denotano la freschezza e la vivacità. Prodotto con uve Merlot (in prevalenza), Cabernet Sauvignon e Petit Verdot, matura per 12-18 mesi in barrique di rovere da 225 litri. Affina poi in bottiglia per almeno sei mesi. Al naso, in prima battuta, si mostrano molto evidenti le sensazioni di frutti rossi maturi, con forti note di mora, visciola e cassis nero. Seguono sensazioni di tabacco e aromi speziati di cannella, liquirizia e un dolce finale balsamico. Al palato è

piacevole e intenso. Permane a lungo in bocca e nel retrogusto il vino conferma le anticipazioni olfattive. La struttura è potente, fitta e polifenolica: la persistente dolcezza finale permane a lungo sulla lingua. Si consiglia in abbinamento a salumi, carni rosse, arrosti, pollami nobili, selvaggina da pelo, cacciagione; oppure formaggi stagionati. Grado alcolico: 14,5%. Prezzo: in media dagli 11 ai 15 euro.

Caccia al Piano 1868
Via Bolgherese, 279
57022 Castagneto
Carducci (Livorno)
Tel: +39 0565777025
Berlucchi
GUIDO BERLUCCHI & C. S.p.a
Piazza Duranti, 4
25040 Corte Franca (BS)
info@berlucchi.it

abbiamo creato un ponte con i consumatori

È la prima realtà della Filiera Agricola Italiana. Produttori agricoli e consumatori condividono gli stessi valori attraverso partnership con il commercio qualificato con l'obiettivo di garantire sul mercato un prodotto italiano sicuro e rispettoso dell'ambiente. Il legame tra olio e territorio, delle filiere tracciate Unaprol, rappresenta un binomio indissolubile. L'origine certa italiana, proposta come offerta di qualità unica e irripetibile perché non è clonabile, conferisce all'olio extra vergine di oliva di alta qualità un carattere distintivo che è l'anima della Filiera Olivicola Italiana. È un progetto innovativo, esclusivamente italiano, aperto a tutte le imprese che condividono questi valori e che ha come compagni di viaggio la distribuzione moderna e l'industria alimentare.

www.filiereunaprol.it www.unaprol.it



Oli extra vergine di oliva della filiera agricola italiana



Campagna finanziata con il contributo della Comunità Europea e dell'Italia REG. CE 867/08 s.m.i.

IL LIBRO L'ASPETTO POSITIVO DELLA CRISI VISTO DA ROBERTO SPINGARDI E GIUSEPPE ZACCURI

Lo stress? Uno stimolo per ripartire

di Leonardo Giocoli

Cogliere anche dalle avversità il contenuto positivo di spinta e motivazione, per superare una fase (o un ciclo), di avversità e difficoltà, e trasformare, quindi, un problema in un potente "carburante" per ridare slancio alla vita personale e professionale. Tutte capacità innate nell'uomo, ma spesso non considerate o scarsamente utilizzate. L'indovinato tempismo con il quale la Fausto Lupetti editore porterà dalla prossima settimana in distribuzione il volume "Stress, manuale di sopravvivenza", offre uno spunto di riflessione controcorrente rispetto alla imperversante "cultura del piagnisteo" che caratterizza, spesso, molti settori del nostro Paese. C'è la possibilità di reagire, di affrontare con un approccio positivo, reattivo anche l'attuale fase di crisi economica, occupazionale e sociale. Lo stress - tanto permeante nella società di oggi - rappresenta non soltanto una patologia da combattere, ma anche, nella sua accezione positiva, un elemento di forza, un potente stimolo a cambiare (mentalità, carattere e prospettive), per reagire a questa crisi diffusa, mettendo in atto una profonda riflessione, la voglia di trovare soluzioni innovative e azioni concrete (il "fare") come trampolino di lancio verso altre mete (e successi). Il "Manuale di sopravvivenza", realizzato da Roberto Spingardi e Giuseppe Zaccuri - manager di lungo corso il primo, psicologo specializzato proprio in training psicofisico il coautore - parte proprio dalla spiegazione etimologica della parola "stress", per spiegare che fin dalla notte dei tempi l'uomo ha dovuto affrontare (e imparare a gestire), situazioni di difficoltà che si sono man mano evolute al passo con i tempi, fino all'oggi. Lo stress, nella sua accezione positiva (definito Eustress, eu, dal greco buono: positivo), è quella sentinella psicologica che ci consente di percepire un pericolo, reagire a una minaccia, difendere insomma la nostra integrità fisica e psichica. Ma quando eccediamo nella considerazione e valutazione di situazioni di pericolo, ingigantendo la reale dimensione dei problemi, possiamo cadere in quello che è definito Stress negativo (Dis-tress, da greco: negativo, dannoso). Questo che ci fa allontanare dalla reale, oggettiva dimensione dei



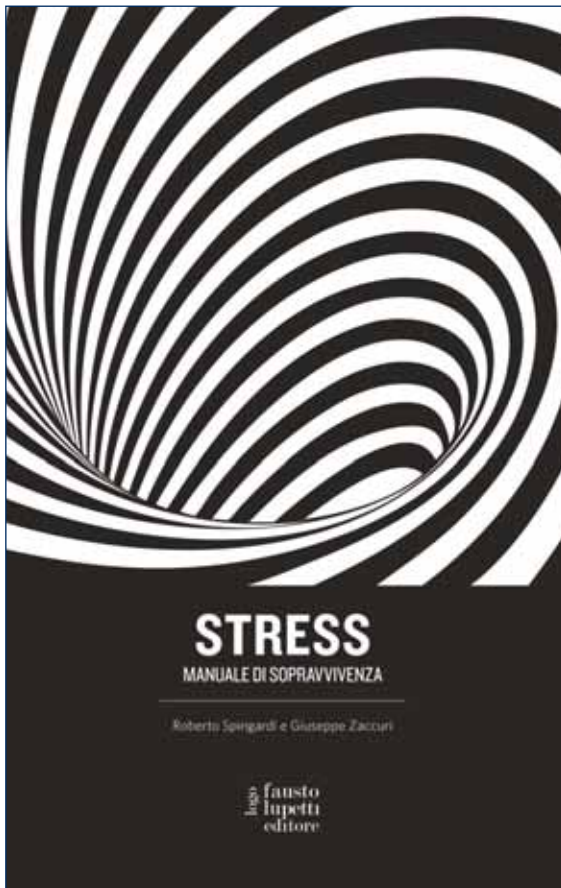
Nelle immagini i due autori del libro: in alto Roberto Spingardi e sopra Giuseppe Zaccuri

problemi, rendendoli ai nostri occhi immensi e irrisolvibili. Da ciò ansia, depressione, incapacità di reagire in maniera utile ed efficace. In definitiva è necessario considerare che lo Stress, come in un certo modo anche la Paura, nella giusta misura è funzionale non soltanto alla sopravvivenza, ma anche alla nostra capacità di individuare e curare stati di disagio. Per ottenere il benessere occorre sapere gestire il malessere ha affermato qualcuno. È evidente quanto proprio oggi, con i tempi che corrono, imparare a gestire lo stress sia fondamentale non nascondendosi dietro al paravento deprimente dell'auto assoluzione: "È il mio carattere... non posso certo cambiarlo... Io sono fatto così...". «È proprio questo principio che è sbagliato», spiega Spingardi, che già negli anni Ottanta - come un precursore - insegnava ai manager delle aziende di cui aveva la responsabilità del personale a gestire lo stress e l'emotività. «Tutti possono, volendolo, cambiare aspetti

del carattere che li portano, ad esempio, a picchi di depressione o rabbia, magari sollecitati da eventi assolutamente marginali ma che, come un detonatore, hanno la facoltà di innescare o far esplodere lo stress negativo». Non che la patologia da stress sia appannaggio soltanto di manager e super dirigenti. Spiega Zaccuri: «Attualmente la probabilità di andare incontro, almeno una volta nella vita, ad un fatto depressivo è tripla rispetto ad appena cinquant'anni fa. I ritmi frenetici a cui sottoponiamo la nostra vita e la quantità di "stressor" che siamo costretti ad assorbire, incrementano il pericolo di contrarre numerose patologie organiche e psichiche». C'è una frase del "Piccolo Buddha" che può forse aiutarci a capire meglio ed in modo molto sintetico il senso di questo libro e l'attenzione che occorre porre ad un giusto equilibrio psicofisico: "Se tiri troppo la corda di una chitarra la romperai, ma se la lasci troppo lenta non suonerà".

L'antica saggezza

Nell'antica chiesa di Baltimora, è stato rinvenuto un antico scritto - datato 1692 - ancora oggi di grande saggezza e attualità. "Passa tranquillamente tra il rumore e la fretta e ricordati quanta pace ci può essere nel silenzio. Finché è possibile, senza dover abbassare, sii in buoni rapporti con tutte le persone. Dì la verità con calma e chiarezza; e ascolta gli altri, anche i noiosi e gli ignoranti; anche loro hanno una storia da raccontare. Evita le persone volgari e aggressive; esse opprimono lo spirito. Se ti paragoni agli altri corri il rischio di far crescere in te falso orgoglio e acedine, perché sempre ci saranno persone più in basso o più alto di te. Gioisci dei tuoi risultati così come dei tuoi progetti. Conserva l'interesse per il tuo lavoro, per quanto umile; è ciò che realmente possiedi per cambiare le sorti del tempo. Sii prudente nei tuoi affari perché il mondo è pieno di tranelli. Ma ciò non acciechi la tua capacità di distinguere la virtù; molte persone lottano per grandi ideali e dovunque la vita è piena di eroismo. Sii te stesso. Soprattutto non fingere negli affetti e neppure sii cinico riguardo all'amore; poiché a dispetto di tutte le aridità e disillusioni esso è perenne come l'erba. Accetta benevolmente gli ammaestramenti che derivano dall'età, lasciando con un sorriso sereno le cose della giovinezza. Coltiva la forza dello spirito per difenderti contro l'improvvisa sfortuna. Ma non tormentarti con l'immaginazione. Molte paure nascono dalla stanchezza e dalla solitudine. Al di là di una disciplina morale, sii tranquillo con te stesso. Tu sei un figlio dell'universo, non meno degli alberi e delle stelle; tu hai diritto di essere qui. E che ti sia chiaro o no, non vi è dubbio che l'universo ti si stia schiudendo come dovrebbe. Perciò sii in pace con Dio comunque tu lo concepisca e qualunque siano le tue lotte e le tue aspirazioni, conserva la pace con la tua anima, pur nella rumorosa confusione della vita. Con tutti i suoi inganni, i lavori ingrati e i sogni infranti, è ancora un mondo stupendo. Cerca di essere felice".



QUI GATTO CI COVA

a PROPOSITO
di JAZZ

di Gerlando Gatto

D'ANDREA, BETTI VAN DER NOT, QUARTETTO YATRA E LANZONI I vincitori del Top Jazz 2013

Franco D'Andrea, Dino Betti van der Not (nella foto), Quartetto Yatra di Enzo Pietropaoli, Alessandro Lanzoni: questi i nomi dei musicisti italiani vincitori dell'edizione 2013 del "Top Jazz", il referendum indetto dalla rivista Musica Jazz fra i critici di settore. Spesso questi referendum lasciano il tempo che trovano nel senso che difficilmente riescono a dare un quadro esauriente delle situazioni in atto; viceversa, quest'anno, i risultati ci sembrano abbastanza aderenti alle realtà che si riscontrano nel microcosmo del jazz. In particolare la nomina di D'Andrea quale "musicista dell'anno" (Premio Pino Candini) è il giusto riconoscimento ad un artista che oramai da tanti decenni attraversa le acque perigliose del jazz restando sempre fedele alle proprie convinzioni, con uno stile affatto personale evidenziato anche dall'ultimo splendido album "Monk and The Machine"

realizzato per la "Parco della Musica Records" e presentato ufficialmente la settimana scorsa. E, sempre a proposito di D'Andrea, avremo l'opportunità di ascoltarlo in occasione della "carta bianca" che gli è stata affidata dall'Auditorium Parco della Musica. "Il disco dell'anno" (premio Arrigo Polillo) è andato ad un artista tanto anomalo quanto straordinario nella sua inventiva: Dino Betti van der Not con "The Stuff Dreams Are Made On". Dino è l'esempio forse più lampante delle innumerevoli contraddizioni che affliggono il nostro jazz: compositore e arrangiatore tra i più geniali, ogni volta che fa un disco ottiene ampi riconoscimenti di pubblico e di critica...solo che poi non riesce più ad eseguire in pubblico la sua musica dato che nessun organizzatore intende rischiare chiamando un'orchestra...meglio puntare magari su un solo musicista che comunque ti riempie la sala indipendentemente da ciò che fa: come si dice basta la parola!



"Formazione dell'anno" è stata votata quella di Pietropaoli; Enzo è bassista tra i migliori a livello internazionale e alla guida di questo nuovo quartetto Yatra, con Fulvio Sigurtà tromba e flicorno, Julian Oliver Mazzariello piano e Alessandro Patemesi batteria ha trovato un equilibrio perfetto riuscendo anche ad evidenziare una bella capacità di scrittura. Infine il "Miglior Nuovo Talento" del 2013 è il pianista Alessandro Lanzoni che non aveva comunque bisogno di questo ulteriore riconoscimento dato che rappresenta già una bella realtà del pianismo jazz made in Italy.

La strada Giusta per la Vostra spesa.



Via Igea, 42
Tel. 06.35072593



Via Trionfale, 8044
angolo Via Cortina d'Ampezzo
Tel. 06.3055746



Via Portuense, 265
Via Biolchini, 15
Tel. 06.5590861



Via Oderisi da Gubbio, 133
Tel. 06.55389798



Viale Isacco Newton
angolo Via Bellotti, 2
Tel. 06.65743517



Via di Torrevecchia, 590
Centro Commerciale "Il Fontanile"
Tel. 06.61662002



Via di Boccea, 794
angolo Via Piedicavallo
Tel. 06.61901106



Via di Torrevecchia, 313
Tel. 06.3050979



Via Bravetta, 403
Tel. 06.66151849



Via Pietro Maffi, 114
Tel. 06.3051683



GRUPPO PIM

VIA DI TORREVECCHIA 1050 - TEL. 06.61.283.184



la piazza del fresco

VIA T. DE GUBERNATIS - TEL. 06.3380712
(ANGOLO VIA TRIONFALE 8548)



Aperti dal Lunedì alla Domenica
Orario Continuato

CERCA I PUNTI VENDITA SUL SITO: www.supermercatipim.it